



LA SCUOLA CHE SI RINNOVA - ANNO 14°, N. 1

La 'Foscolo' si scopre appassionata di scacchi **SCACCO MATTO**

di Samuele Calderone, Giulio Genovese, Luca Mandanici e Marco Raimondo



La squadra di scacchi dell'I.C. "Foscolo"

È stata una giornata memorabile quella di lunedì 22 aprile 2024 per l'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto quando, per la prima volta e senza molta esperienza, la squadra che giovedì 21 marzo aveva superato la "Fase Provinciale Scuole Secondarie di 1° grado", svoltasi proprio presso la palestra-auditorium dell'istituto, ha varcato la soglia dell'Hotel "President" di Marsala (TP) per gareggiare nella "Fase Regionale Scuole secondarie di 1° grado di Sicilia dei Campionati sportivi studenteschi 2023/2024 di scacchi", competizione promossa dalla "Federazione Scacchistica Italiana", dal Ministero dell'istruzione e del Merito e dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia. A sfidarsi, nelle varie categorie, le squadre studentesche provenienti da tutta l'isola in un clima elettrizzante e carico di tensione. Nonostante ciò le singole sfide, da svolgersi in cinque turni, due mattutini e tre pomeridiani di un'ora ciascuna, sono state accese ma tutte estremamente corrette e circondate dal massimo silenzio, malgrado il grande numero di concorrenti pre-

senti. Venti minuti il tempo concesso ai giocatori per svolgere le proprie mosse e massima la tensione perché le prime tre compagini scolastiche classificate per ogni categoria accedevano alla fase nazionale prevista a Pescara. La squadra della Foscolo, che era accompagnata dalla referente prof.ssa Francesca Marra, piazzandosi al sesto posto non si è purtroppo qualificata per le finali nazionali ma, nonostante ciò, noi cinque ragazzi che la componevamo siamo particolarmente fieri di aver rappresentato la nostra scuola e di aver dato il massimo, contenti soprattutto di aver vissuto un'esperienza divertente e innovativa sia per gli alunni che per l'Istituto, che non aveva mai partecipato ad una competizione simile e ha arricchito quest'anno la propria offerta formativa proponendo questo sport "mentale" particolarmente interessante e stimolante, che impegna la logica ma anche la creatività. Sin dal mese di febbraio, infatti, ha preso il via presso il Museo Didattico "Foscolo" ogni martedì il progetto extracurricolare "Scacchi a scuola", rivolto sia alla scuola secondaria di primo grado sia alla scuola primaria, e a insegnare le basi di questo gioco affascinante è stato il dott. Giuseppe Zangla, attuale presidente dell'Associazione Scacchistica "ASD Barcellona Scacchi", che ha spinto anche i giovani scacchisti a mettersi in gioco partecipando al torneo provinciale, ospitato con grandissimo orgoglio della Dirigente Scolastica prof.ssa Felicia Maria Oliveri, proprio dall'Istituto Comprensivo "Foscolo". La prof.ssa Marra ha svolto il ruolo di tutor durante le lezioni ma non ha mai fatto mancare il suo sostegno (CONTINUA A PAG.12)

All'interno

RICORRENZE (pag. 2-7)

ATTUALITÀ (pag. 8-11)

DALLA SCUOLA (pag.12-25)

RIFLESSIONI (pag. 26-30)

RECENSIONI (pag. 31)

GIOCHI (pag. 32)

Grazie a 'EduGreen' alla
'Foscolo' c'è un orto biologico

AFFETTO SERRA

di Aurora Caravello e Chiara Torre

Particolare attenzione all'ambiente quest'anno per tutti gli ordini di scuola dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" che, nell'ambito del progetto di Educazione Ambientale coordinato dalla prof.ssa Janita Conti, sono stati coinvolti in molteplici attività. Presso la scuola secondaria di primo grado, in particolare, ha preso il via nel mese di marzo un originale progetto scientifico-alimentare dal titolo "Affetto Serra: un orto didattico per coltivare la scuola" che ha coinvolto i docenti di scienze e gli alunni delle classi prime nella creazione di orti didattici ecosostenibili grazie alle strutture in dotazione all'istituto per aver aderito al progetto PON "Edugreen" e collocate presso il Museo Didattico. Piccole serre e spazi appositi, oltre a tutto il materiale necessario, hanno quindi accolto nella prima fase semi e piantine che i ragazzi, con curiosità e attenzione, hanno messo a dimora e seguito passo passo nella crescita.. Oltre a promuovere (CONTINUA A PAG.12)

LA REDAZIONE

Alunni Laboratorio di Giornalismo, alunni appartenenti a varie classi della Scuola secondaria di 1° grado. Per questo numero: Valentino Alosi, Ylenia Biondo, Antonio Boba, Valeria Bucca, Elena Giorgiana Buliga, Alice Calabrò, Carmelo Giosuè Fugazzotto, Chiara Giunta, Jlaria Leonti, Myrhiam

Mandanici, Alice Smeralda Mazzeo, Iliarda Meaj, Gilda Parmaliana, Greta Parmaliana, Ilenia Valenti, Chiara Aliquò, Beatrice Bellinvia, Veronica Biondo, Gemma Biscari, Rita Calderone, Samuele Calderone, Anita Caliri, Aurora Caravello, Nicole Conforto, Giulio Genovese, Antonino

Giambò, Antonio P. Giunta, Karol La Rocca, Luca Mandanici, Maria Mazzeo, Emanuele Milone, Tamara Ragusi, Marco Raimondo, Sarah Sottile, Chiara Torre, Ilaria Torre, Francesco Trio, Gabriel Valenti.

Docente Caporedattore: Prof.ssa Michaela Munafò.

La “Giornata per l’eliminazione della violenza contro le donne” un’occasione per riflettere UN 25 NOVEMBRE ALL’INSEGNA DEL ‘RUMORE’



Alunne impegnate nella performance

La “Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”, istituita dall’ONU per il 25 novembre, rappresenta da sempre per l’Istituto Comprensivo “Foscolo” un’occasione fortemente educativa e anche quest’anno sono stati programmati vari momenti di riflessione e attività di sensibilizzazione rivolte agli alunni di tutte le età e di ogni ordine di scuola. I ragazzi della scuola secondaria di primo grado, in particolare, nell’ambito del progetto Pari Opportunità coordinato dalla prof.ssa Lara Alesci, hanno svolto nei giorni precedenti numerosi approfondimenti e poi hanno chiuso la settimana con un evento molto toccante. Si è svolto infatti venerdì 24 novembre 2023, presso la palestra auditorium della scuola secondaria, un momento di riflessione collettiva nel nome di Giulia Cecchettin, la studentessa da poco vittima di “femminicidio”. In particolare sono stati coinvolti e sono stati protagonisti della splendida e appassionante performance musicale, coreografica e artistica dal significativo titolo “Nessun posses-



IO SONO GIULIA

di Caterina Genovese

Sono Giulia, ma potrei essere Martina, Teresa, Antonia, Stefania,

Rosalba, Francesca, Carla e molte altre.

Sono stata vittima di femminicidio, e mi domando:

Perché io? Perché le donne? Cosa pensano quando ci tolgono la vita?

Purtroppo, non potrò mai avere le risposte a queste domande.

Io sono solo stata una ragazza che ha amato,

un amore che è stato ricambiato in modo tossico e malato,

un amore che non potrò mai provare per nessun altro...

di Ylenia Biondo

so...ma rispetto” tutte le alunne e gli alunni, le docenti e i docenti della scuola secondaria, ognuno con un segno rosso sul viso per esprimere solidarietà nel condannare ogni forma di violenza contro le donne. Si è trattato di un momento di condivisione veramente emozionante, durante il quale sono state raccontate in varie forme, alla presenza attenta della Dirigente prof.ssa Felicia Oliveri, storie dolorose di femminicidi e brutalità, a partire da quella vissuta dalla giornalista palestinese Rula Jebreal per finire a quella recente di Giulia, ma senza rinunciare alla speranza. Proprio per questo le docenti Stefania Mirabile e Salvina Scolaro, accompagnate musicalmente dal prof. Giovanni Squatrito, hanno commosso tutti cantando quattro brani significativi, iniziando da “Donna” di Mia Martini e “Renaissance” di Paolo Buonvino & Skin, che parlano di violenza sulla donna, e contrapponendo i testi più positivi de “La donna cannone” di De Gregori e “Gli uomini non cambiano” di Mia Martini. E nella fusione tra varie forme espressive, poi, non poteva mancare l’arte, con l’artista barcellonese Fabiana Lualdi che ha gentilmente esposto per l’occasione, presso l’Istituto, la sua opera d’arte “Rispettami”, rappresentante proprio il passaggio dal buio alla luce, dal male al bene. Uno dei testi recitati durante la manifestazione, in particolare, è stato “Se non torno distruggi tutto” della scrittrice e attivista peruviana Cristina Torres Caceres, poesia che dopo l’uccisione di Giulia si è diffusa su tutti i social facendo riflettere sul fatto che ognuno di noi potrebbe essere “Giulia” o potrebbe esserlo qualcuno a noi vicino, e dunque non possiamo e non dobbiamo accettare la sua morte. Spetta anzi alle nuove generazioni cambiare e superare gli stereotipi, perché l’amore è rispetto e non possesso. Ma quello del 24 novembre non è stato l’unico evento nel quale si è affrontato il tema della violenza sulle donne presso la scuola secondaria “Foscolo”. Il 21 novembre, infatti, si sono tenuti due

incontri tra gli alunni delle classi prime e terze con la dott.ssa Giulia Carmen Fasolo, autrice della fiaba “Io sono Martina”, e le operatrici del centro anti-violenza “Frida Onlus” Anna Pantè, Veronica Gringeri e Lucia Crisafulli, occasione per parlare dell’importante ruolo che questi centri in tutta Italia, seppure troppo pochi, svolgono nel supportare le donne che decidono di sfuggire alla violenza o ad un rapporto ossessivo. In quella stessa giornata poi, alle 11:00, c’è stato il minuto in memoria di Giulia Cecchettin e di tutte le vittime di violenza, minuto che doveva essere di silenzio e si è invece trasformato in un minuto di “rumore”, affinché Giulia possa essere, se non l’ultima, una delle ultime donne uccise da chi diceva di amarle. Altro interessante appuntamento è stato inoltre anche



Cartelloni realizzati dagli alunni nel corso degli approfondimenti

quello del 22 novembre, quando gli alunni delle classi seconde hanno incontrato i docenti Flavia Gulli e Gaetano Mercadante, coautori del libro “Una rosa bianca” liberamente ispirato alla storia di Graziella Recupero, una studentessa barcellonese uccisa nel 1956 a coltellate, proprio come Giulia Cecchettin, da chi diceva di amarla. Sono state tante, quindi, le occasioni di approfondimento e riflessione per gli alunni e proprio per questo quest’anno, alla “Foscolo”, abbiamo scelto l’hashtag #nessunpossessomaripetto. È questo il messaggio che tutti dobbiamo gridare e ripetere, “facendo rumore” per Giulia e per tutte quelle donne che, come lei, continuano ad essere vittime di uomini che dicono di amarle ma invece vogliono solo possederle. Perché “L’amore ti fa volare, non ti toglie le ali”. Ricordatelo.



Alla 'Foscolo' un nuovo ulivo per onorare una grande donna amante dell'Arte

UN ALBERO PER FERNANDA WITTGENS

di Gilda Parmaliana

Particolare attenzione è stata riservata un po' ovunque quest'anno alle commemorazioni in occasione della "Giornata della Memoria" che si celebra ogni 27 gennaio, anniversario dell'abbattimento nel 1945 dei cancelli di Auschwitz. La ricorrenza è stata infatti istituita nel 2000 in Italia, nel 2005 dall'ONU, per ricordare le vittime della Shoah, per far sì che non accada mai più una cosa simile al genocidio ideato dai nazisti per sterminare tutti coloro che erano considerati "razza impura", non dimenticando però che a soccombere non furono solo ebrei, ma anche rom, sinti, slavi, testimoni di Geova, omosessuali, dissidenti politici, disabili... Mentre il mondo è sconvolto da nuove guerre e massacri di civili che rischiano di deviare ancora una volta in genocidi, terribilmente attuali sono allora le parole di Primo Levi: "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre". E la conoscenza, da sempre, passa attraverso l'istruzione e l'educazione delle nuove generazioni che svolge la scuola, come auspicato anche tra gli obiettivi ONU di #Agenda 2030. Come è consuetudine ormai da molti anni, l'istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto in tutti i suoi ordini di scuola dedica alcuni giorni a percorsi di approfondimento sulla tematica adeguati all'età degli alunni, attività che culminano in manifestazioni o realizzazione di prodotti di diverso tipo nel

giorno della ricorrenza. Alla scuola secondaria di 1° grado, inoltre, gli alunni oltre a visionare film, svolgere letture e realizzare prodotti multimediali per acquisire maggiore consapevolezza del passato e per ricordare in modo più incisivo questa dolorosa pagina di Storia, ormai da oltre dieci anni commemorano un "Giusto tra le Nazioni", cioè persone che, con generosità e altruismo, ieri come oggi, hanno messo a rischio la propria vita per salvarne altre. Anche quest'anno, quindi, venerdì 26 gennaio 2024 si è tenuto un momento di riflessione collettiva dal titolo "L'Arte annulla ogni guerra!" durante il quale, col favore della giornata soleggiata, le alunne e gli alunni di tutte le classi si sono dapprima radunati in cortile per osservare insieme un minuto di silenzio a mezzogiorno in punto alla presenza della Dirigente prof. Felicia Maria Oliveri e la referente del progetto Legalità prof. Munafò, hanno ascoltato il discorso introduttivo della Dirigente e poi alcuni ragazzi leggere riflessioni, poesie e testimonianze. Il momento più significativo, però, è stato quello della dedica e piantumazione nel "Giardino dei Giusti dell'Istituto Comprensivo Foscolo" - ormai riconosciuto dal "Gariwo-La Foresta dei Giusti dell'Umanità" - di un nuovo albero di ulivo in memoria di Fernanda Wittgens, direttrice della Pinacoteca di Brera a Milano che salvò varie famiglie ebrei e partigiani dalla deportazione trasportandoli fino al confine con la Svizzera sui camion che nascon-



L'albero piantato in onore di Fernanda Wittgens

devano le preziose opere d'arte del Museo per allontanarle dai bombardamenti e dalle mire dei tedeschi. Per questo suo coraggio e coerenza morale, così solidi da sostenerla anche nella prigionia, nel 2014 Fernanda è stata dichiarata "Giusta tra le nazioni" e, proprio a sottolineare come l'amore per l'Arte e il Bello restituiscano umanità al genere umano anche nei momenti oscuri, gli alunni della "Foscolo" hanno scelto di onorare questa grande donna. Ha chiuso la cerimonia la messa a dimora del nuovo alberello presso il Museo Didattico da parte di una delegazione di ragazzi di ogni classe, osservati da lontano dai loro compagni, che ha accompagnato la Dirigente Oliveri e poi ha posato sotto l'ulivo appena piantato dei rametti di ulivo e delle pietre a simboleggiare, secondo la tradizione ebraica e cristiana, quella pace e concordia tra gli uomini di ogni religione che ognuno di noi spera possa avvenire senza più ripetere gli errori del passato, imparando anzi che, come afferma Dostoevskij, "Il mondo sarà salvato dalla bellezza", non dalla guerra.

IL GIORNO DEL RICORDO

di Gilda Parmaliana

Ormai da venti anni ogni 10 febbraio si celebra il "Giorno del Ricordo", una giornata di commemorazione civile istituita con legge n.92 del 30 marzo 2004 per ricordare tutti gli istriani, fiumani e dalmati di cittadinanza italiana che, negli anni finali della Seconda Guerra Mondiale, incalzati dai partigiani jugoslavi guidati dal maresciallo Tito, furono costretti ad un esodo forzato dalle loro terre o sparirono gettati nelle foibe, inaspettate nel terreno profonde persino 600 metri tipiche della regione carsica. Dal 2004 forte è l'impegno per ricordare questa tragedia, vissuta da parte del popolo italiano, quello delle regioni dell'Istria e della Dalmazia, ma non è facile ancora capire perché questi fatti e le sue vittime siano stati dimenticati per sessant'anni. Le stime parlano di 250.000-350.000 persone di ogni età ed estrazione sociale, costrette ad abbandonare le proprie case per cercare fortuna altrove, ma a queste si

aggiunge un numero incerto tra i 5000 e gli 11000 fiumani, dalmati, istriani, antifascisti e fascisti che, tra il 1943 e il 1947, accusati dai partigiani comunisti di essere fascisti solamente perché italiani, furono gettati, anche vivi, nelle foibe, oppure morirono nei campi di concentramento "titini". Gli "infoibati", uomini e donne, venivano schierati uno accanto all'altro davanti al crepaccio e legati tra di loro con del filo di ferro; poi qualcuno dei militi jugoslavi sparava ai primi e, come effetto domino, questi portava giù anche gli altri, che morivano per la caduta o per le ferite o per fame. Nessuno ne usciva vivo. O quasi. E chi si è salvato ha dovuto affrontare l'esodo e le accuse discriminatorie che accolsero in Italia tutti i profughi, marchiati come fascisti indesiderati ed emarginati in campi profughi, dove emerse solo il desiderio di dimenticare e passare inosservati. Nessuno voleva ricordare, né le vittime né il mondo poli-



tico del dopoguerra, preoccupato di non entrare in contrasto con il confinante governo comunista jugoslavo, né gli italiani tutti che per molto tempo ignorarono la portata di quella tragedia, che fu quasi una pulizia etnica. Oggi, invece, il "Giorno del Ricordo" è sempre più commemorato, sia dalle istituzioni che nelle scuole. Da qualche tempo, anzi, si parla con insistenza di un "Museo del Ricordo" che sarà istituito a Roma e avrà lo scopo di "ricordare per non dimenticare" la storia di questi italiani perseguitati, raccogliendo materiale documentario e fotografico affinché il loro dramma non finisca più sotto il velo dell'oblio e possa servire da ammonimento per il futuro.

Le numerose Giornate Internazionali istituite dall'ONU invitano gli studenti a riflettere LA “GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE”



La FAO è un'organizzazione intergovernativa delle Nazioni Unite istituita nel 1945 il cui mandato principale è quello di far sì che tutti i popoli abbiano accesso al cibo, promuovendo la sicurezza alimentare nei Paesi in via di sviluppo e cercando di modernizzare, migliorare le pratiche agricole, forestali e della pesca per garantire una buona nutrizione. Cibo e alimentazione sono infatti fonti di energia fondamentali per il nostro corpo e forniscono elementi indispensabili per il benessere della nostra vita. Mangiare è un bisogno primario dell'uomo ed considerato uno dei piaceri della esistenza, ma “mangiare bene” non significa solo saziarsi, perché

di Antonio Pio Giunta

bisogna consumare cibi buoni e di qualità, mangiare un po' di tutto, ma in quantità adeguate, senza eccessi o carenze. Tutta la popolazione mondiale non è infatti nutrita allo stesso modo: da un lato vi è una parte del mondo occidentale iper-nutrita, con problemi legati all'eccessivo cibo, come il diabete, circolazione sanguigna difficoltosa, patologie cardiache e altro; dall'altro lato ci sono poi paesi in cui il cibo manca e la carestia uccide milioni di persone, come in Africa, dove uomini, donne e bambini muoiono letteralmente di denutrizione. I motivi che portano a tali squilibri sono sicuramente tanti: guerre, povertà, crisi economica, virus, cambiamenti climatici, non equa distribuzione delle risorse..., tutte cause queste per le quali milioni di individui vivono ancora oggi in condizioni di estrema miseria e non hanno la possibilità di nutrirsi adeguatamente. Anche la guerra poi la fa da padrona, visto che molti governi dittatoriali e corrotti portano a conflitti tribali nel corso dei quali i solda-

ti distruggono per prime le scorte di cibo dei nemici, i campi vengono annientati e le fonti d'acqua inquinate. In generale, anche per la loro riduzione nelle quantità, il prezzo degli alimenti necessari per vivere è negli ultimi anni diventato esagerato, e questo fa sì che i Paesi del cosiddetto Terzo Mondo non riescano a acquistare il cibo, mentre il clima che si è modificato porta periodi di alluvioni alternate a grandi siccità che durano anni, accrescendo ulteriormente i problemi di sopravvivenza dei paesi più poveri. Personalmente non penso che la piaga della “fame del mondo”, che l'ONU ha inserito tra gli obiettivi prioritari di #Agenda2030, si possa risolvere con facilità a breve ed entro la fine del decennio, poiché le politiche mondiali ed i potenti della Terra non hanno fatto niente di concreto per aiutare fattivamente i più bisognosi. Tutti parlano di denutrizione, di sicurezza alimentare, ci si indigna davanti alle immagini di bambini scheletrici, di uomini e donne che non hanno la parvenza di essere umani, ma i fatti sono diversi e i governi stanziavano molti più soldi per gli armamenti, per le guerre, si pensa alla morte non alla vita. E tutto ciò mi fa riflettere che i poveri, purtroppo, non interessano a nessuno. Chissà, allora, se un giorno il sogno che tutti abbiano da mangiare possa diventare realtà... Oppure resterà solo un sogno?

Una Giornata Mondiale dedicata alla sicurezza in rete SAFER INTERNET DAY

di Alice Calabró e Greta Parmaliana

Ormai da 10 anni il primo martedì del mese di febbraio di ogni anno in tutto il mondo si celebra la “Giornata mondiale della sicurezza in rete”, istituita nel 2004 dalla Commissione Europea. L'obiettivo di questa giornata è quello di far riflettere sui rischi della sicurezza in rete e di fare capire l'importanza di poter navigare su internet in modo sicuro. Infatti, così come internet può essere fonte di opportunità e apprendimento, può anche nascondere rischi che possono danneggiare la salute mentale di chi lo utilizza senza adeguata sicurezza, come ad esempio coloro che hanno un carattere più vulnerabile e fragile e soprattutto le persone con meno di tredici anni, che sono la maggior parte degli utenti che viaggiano in rete nonostante la legge preveda che un utente

deve avere accesso ai social media solo dopo aver compiuto questo limite d'età. Quest'anno il “Safer Internet Day”, che ha il patrocinio del Ministero dell'Istruzione e del progetto “Generazione Connesse”, si è celebrato martedì 6 febbraio 2024 con un evento online all'insegna di un tema di grande attualità come l'Intelligenza Artificiale. Presso l'Istituto Comprensivo “Foscolo” di Barcellona Pozzo di Gotto quasi tutte le classi della scuola secondaria si sono, in particolare, collegate per assistere e ascoltare la diretta streaming durante la quale, oltre ad interventi del Ministro dell'Istruzione Valdicchiara e di esperti della sicurezza informatica, sono state promosse anche attività sull'uso positivo degli strumenti digitali come quiz o domande a risposta multipla su questa tematica. Dagli interventi presentati, ad esempio, è emerso che uno dei rischi peggiori per le ragazze e i ragazzi è quello di essere oggetto di attenzioni sessuali da parte di adulti, molto probabilmente malintenzionati, così come risulta dai report della Polizia Postale, secondo i quali negli ultimi anni la fascia preadolescenziale ha avuto sempre più interazioni a sfondo sessuale online. I social e internet possono inoltre esporre ragazzi e ragazze ad altri evidenti pericoli, come il bullismo nella sua forma tradizionale fisica o il cyberbullismo online, oppure il

MEMORIA

di Antonio Boba

La memoria è ricordare, la memoria è non scordare, la memoria, certe volte, corre veloce, come un treno rapido sui binari.

Come quel treno che nel passato, ha condotto migliaia di persone, ad una sola fermata. Da quel treno nessuno faceva ritorno.

Il tempo non deve far dimenticare l'atrocità di quell'evento, per questo possiamo affermare, che la memoria serve anche ad imparare.

non riuscire a comprendere le regole della privacy e non saper difendere la propria. Conoscere i rischi della navigazione in rete e adottare un comportamento responsabile che permetta di sfruttarne al massimo gli aspetti positivi in sicurezza è perciò fondamentale per le giovani generazioni, cittadini di domani, se non vogliono diventare vittime passive di un mondo inevitabilmente tecnologico e virtuale.



Gli alunni assistono alla diretta streaming con il Ministro Valdicchiara

La "Giornata della Memoria e dell'impegno" ricorda tutte le vittime delle mafie

UN LUNGO ELENCO DI NOMI DA NON DIMENTICARE

di Chiara Giunta

Nell'ambito della "XXIX Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie", giovedì 21 marzo 2024 anche la scuola secondaria di primo grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto ha deciso di aderire, come già da qualche anno, all'importante evento promosso dall'associazione "Libera contro tutte le mafie" per ricordare, onorandone la memoria, tutte le vittime innocenti della criminalità organizzata. Un elenco, che ad oggi conta ben 1081 nominativi. Il toccante momento commemorativo si è tenuto presso la piazza antistante la scuola, coinvolgendo alunne e alunni delle classi seconde e terze in momento di riflessione preceduto da un minuto di silenzio e dal discorso che ha fatto da prologo della Dirigente scolastica prof Felicia Maria Oliveri e della referente del progetto legalità prof Michaela Munafò, che hanno ricordato il sacrificio di tanti uomini e donne, consapevoli del rischio che si viveva combattendo la criminalità, ma anche bambini innocenti trovatisi, loro malgrado "al posto sbagliato nel momento sbagliato". I ragazzi hanno dapprima ascoltato con grande interesse alcuni versi della poesia "Ricordati di

Ricordare" di Umberto Santino, amico di Peppino Impastato, assassinato da Cosa nostra il 9 maggio 1978 per aver avuto il coraggio di denunciare il malaffare mettendosi contro la sua stessa famiglia. Poi, pur consapevoli dell'importanza del ricordo di tutti coloro che sono stati riconosciuti "vittime delle mafie", dopo l'introduzione sono stati scanditi in particolare i nomi delle vittime dal 1992 fino ad oggi. Un lungo elenco che diventa memoria, memoria che, come affermato dal fondatore di "Libera" don Luigi Ciotti, deve essere praticata tutti i giorni dell'anno, così da poter avere un mondo fondato sui valori della legalità e della giustizia. Questa "Giornata della memoria e dell'impegno" nasce infatti con l'obiettivo di mantenere vivo il ricordo delle tante vite spezzate dalle "mafie" di tutto il mondo organizzando intensi momenti di confronto e di formazione, sostenendo la memoria e dando il nome a ogni singola vittima, come richiesto da una mamma che aveva perso il figlio, agente nella scorta del giudice Falcone, il 23 maggio 1992 nella strage di Capaci ma il cui nome non veniva mai pronunciato. Si è scelto inoltre di celebrarla il 21 marzo, primo giorno di



Gli alunni leggono insieme i nomi delle vittime delle mafie

primavera, perché "in questo giorno di risveglio della natura, di relazioni vive e testimonianze dirette, possa rinnovarsi la primavera della verità e della giustizia sociale, affinché la memoria si faccia impegno quotidiano". Una giornata da catalogare come ripartenza per il nostro agire, avendo l'esigenza di porre al centro della riflessione collettiva la vittima come "persona". Anche quest'anno, con rispetto e partecipazione, gli alunni della "Foscolo" hanno quindi appreso questo messaggio e espresso, con la formula di chiusura dell'elenco, la speranza che si mantenga vivo il ricordo "dei morti conosciuti e di quelli non ancora riconosciuti".

Tra le vittime della criminalità anche numerosi giornalisti

UNA VOCE SCOMODA CONTRO LA MAFIA

di Valentino Alosi

Nella sua vita Pippo Fava era un uomo intraprendente e senza timori tanto che riuscì ad accusare la mafia affermando: "I mafiosi sono in ben altri luoghi e in ben altre assemblee. I mafiosi stanno in Parlamento, i mafiosi a volte sono ministri, i mafiosi sono banchieri, i mafiosi sono quelli che in questo momento sono ai vertici della Nazione". Queste furono le sue parole, mandate in onda durante la trasmissione "Filmstory" una settimana prima che lui morisse. Fava era un giornalista, uno scrittore e anche un drammaturgo, oltre che fondatore della rivista "I Siciliani", su cui nel primo numero parlò de "I quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa", riferendosi ai quattro maggiori imprenditori catanesi: Rendo, Graci, Costanzo e Finocchiaro. Le sue incessanti denunce sul connubio tra i boss, soprattutto apertamente il boss Nitto Santapaola, e gli imprenditori catanesi divennero una spina nel fianco per i mafiosi, che nel 1982 venivano richiamati nuovamente in ballo in un'altra inchiesta in cui Fava affermava: "Oggi la Mafia è forte anche a Catania, anzi da Catania viene alla conquista di Palermo. Con il consenso della Mafia palermitana, le

quattro maggiori imprese edili catanesi oggi lavorano a Palermo. Lei crede che potrebbero farlo se dietro non ci fosse una nuova mappa del potere mafioso?". Fu a causa di tutte queste accuse, che il giornalista rilanciava dalle pagine della sua rivista, che Pippo Fava venne ucciso il 5 gennaio 1984, colpito con spari alla nuca dai sicari di Cosa nostra. All'inizio l'omicidio non fu preso molto in considerazione, dato che lo stesso sindaco Angelo Munzione affermò che quella morte non poteva essere opera della Mafia, lui che affermava "la Mafia a Catania non esiste". Come spesso accadeva, si parlò di delitto passionale o di problemi economici. Nel 1988, però, i boss Nitto Santapaola e Aldo Ercolano, considerati i mandanti, e Marcello D'Agata, Francesco Giammuso e Vincenzo Santapaola come organizzatori ed esecutori dell'omicidio, furono mandati dietro le sbarre grazie anche a Maurizio Avola, collaboratore di giustizia, che si autoaccusò dell'omicidio. Avola parlò poi, attraverso il suo avvocato, anche in un'intervista al quotidiano "La Repubblica", affermando chiaramente che: "con la stampa si andava d'a-

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

more e d'accordo e qualche "incomprensione" giornalistica da allora si risolse senza bisogno di minacce." Fava invece non era più controllabile. Del resto aveva lasciato il "Giornale del Sud", che dirigeva in precedenza, perché il proprietario non tollerava le sue inchieste, mentre "I Siciliani" era del tutto indipendente e schierato contro gli interessi degli imprenditori che controllavano gli appalti miliardari. Uccidendolo, Cosa nostra non aveva fatto altro, quindi, che tutelare anche i propri interessi economici. E veniva messa a tacere una voce che credeva che, in una società democratica e libera, "il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società."



La “Giornata Internazionale per i Diritti delle donne” ci ricorda una parità ancora lontana

COLTIVIAMO I FIORI DEL CAMBIAMENTO



Un momento del flashmob presso la scuola secondaria ‘Foscolo’

Qualcuno, ancora oggi, commette il banale errore di definire la “Giornata Internazionale dei diritti delle donne” come “Festa della donna”. Forse non tutti sanno, invece, che in questo giorno, l’8 marzo, vengono ricordate non solo tutte le conquiste sociali, politiche e di emancipazione che le donne hanno ottenuto nel corso della storia, ma anche tutte le violenze e le discriminazioni che esse, in quanto tali, sono state e sono tutt’oggi costrette a subire. Quest’anno, in particolare, si è celebrata la “Giornata Internazionale dei diritti delle donne” soprattutto per mettere in evidenza il valore della donna nella cura della vita, ricordarne il coraggio e la caparbieta e non dimenticare che, purtroppo, la strada è ancora lunga per garantire i diritti alle donne in molti paesi del mondo.

Ricordando una donna che ha cambiato il mondo

GRAZIE EMMELINE

di Rita Calderone

L’8 marzo si celebra la “Giornata internazionale della donna” per far capire quanto hanno sofferto le donne per ottenere i loro diritti, il diritto al voto, il diritto al lavoro, il diritto alla stessa retribuzione, anche se in molti settori, ancora, con la stessa mansione essa è pagata meno rispetto all’uomo. Credo che le donne abbiano pagato un prezzo molto alto per ottenere tutto ciò, e mi riesce veramente difficile immaginare un mondo in cui la donna sia stata costretta a restare sottomessa ed inascoltata. Ma sono state tante le donne che non si sono assoggettate agli uomini e tra queste abbiamo una grande



6 FoscoloNews

Raggiungere la parità di genere e il benessere femminile in tutti gli aspetti della vita è ciò che si propone particolarmente l’Obiettivo n.5 dell’#Agenda 2030 delle Nazioni Unite, oggetto di approfondimento di tutti i percorsi scolastici di educazione civica. L’Istituto Comprensivo “Foscolo” di Barcellona Pozzo di Gotto è da sempre attento alla problematica e, nell’ambito del progetto “Pari Opportunità” coordinato dalla prof.ssa Lara Alesci, in collaborazione con tutti i docenti di arte quest’anno ha pensato di coinvolgere tutte le alunne e gli alunni scuola secondaria di 1° grado in una creativa attività di sensibilizzazione artistico espressiva ed ecologica dal titolo “Abbattiamo la discriminazione di genere con i fiori del cambiamento”. Nei giorni precedenti all’8 marzo, quindi, i ragazzi hanno decorato jeans e magliette che non usavano più con fiori e messaggi di gentilezza, lanciando un messaggio simbolico che tocca sia l’Obiettivo n 5 sulla Parità sia aspetti importanti di educazione civica come il riciclo dei materiali e la tutela dell’ambiente. Nella giornata di venerdì 8 marzo 2024, poi, vi sono state due separate occasioni di riflessione collettiva per gli studenti perché, mentre gli altri sono rimasti a scuola, gli alunni delle classi seconde e i rispettivi docenti si sono reca-

di Ylenia Biondo

ti presso il Teatro Mandanici di Barcellona Pozzo di Gotto indossando le loro creazioni, con orgoglioso e consapevolezza, per assistere allo spettacolo dedicato alle scuole “Rosso e Blu” con la regia di Giuseppe Pollicina. In questa storia, proposta alle scuole barcellonesi dall’assessorato alle Pari Opportunità, i ragazzi hanno avuto modo di entrare in un mondo fatto di risate, pianti e pensieri, sorridendo per la dolcezza dell’amore ma rabbrivendo per la suspense, scoprendo i valori dell’amore, dell’amicizia, ma soprattutto degli errori commessi. Nella stessa mattinata, inoltre, tutti i ragazzi delle classi prime e terze, per socializzare congiuntamente a scuola il momento di sensibilizzazione, con la guida dei docenti hanno improvvisato un estemporaneo flashmob nel cortile prendendosi per mano, realizzando dei cerchi concentrici e urlando insieme: rispetto, parità, libertà! Tre parole fondamentali per la convivenza civile e tra uomo e donna. L’Istituto Comprensivo “Foscolo”, quindi, in occasione della “Giornata Internazionale dei diritti della donna” anche quest’anno si è voluto cimentare in originali e creative attività perché ha a cuore l’educazione alla parità di genere dei suoi alunni, ritenendo però che tale cambiamento debba diventare consapevolezza per essere incisivo. Si può infatti cercare di eliminare definitivamente la violenza solo contrastando gli stereotipi e i canoni maschilisti della società sin dalla giovane età, “coltivando parole gentili” e non tagliando brutalmente i fiori dell’emancipazione.



Ripensando a tutto questo, alle lotte per la parità e alle disuguaglianze ancora presenti, la “Giornata Internazionale della Donna” deve perciò diventare, al di là della semplice ricorrenza, un’importante occasione per riflettere e a ricordare che la donna e uomo sono complementari, nessuno deve prevalere sull’altro ed entrambi hanno gli stessi diritti. L’8 marzo allora, le mimose lasciamole sugli alberi, e alle donne regaliamo rispetto e gentilezza.

Il 23 maggio ricorre il 32° anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio

#CAPACIDINONDIMENTICARE

di Gilda Parmaliana

Il 23 maggio, “Giornata della Legalità in memoria delle vittime delle stragi mafiose del 1992”, oltre a ricordare le vittime degli attentati di Capaci e via D'Amelio, oltre a ricordare il 32° anniversario della morte dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e di coloro che erano con loro, come ogni anno questo giorno diventa un momento nel quale raccogliersi e meditare sul prezzo che uomini di Stato, semplici cittadini e forze dell'Ordine hanno dovuto pagare a causa della mafia e della criminalità organizzata. Come afferma don Luigi Ciotti, presidente di “Libera contro le mafie”, ciò non è sufficiente perché dovrebbe essere un impegno di 365 giorni all'anno, ma è comunque importante, soprattutto nelle scuole, tramandare alle nuove generazioni il ricordo non della morte quanto soprattutto della vita, delle azioni, dell'impegno e del profondo senso del dovere di questi uomini e donne. Uomini che, ‘con coraggio e con impegno’, parafrasando la canzone “Pensa” di Fabrizio

Moro, hanno lasciato un segno e hanno continuato la loro opera per la legalità nonostante le difficoltà. L'Istituto Comprensivo “Foscolo” anche quest'anno ha voluto dedicare a questa ricorrenza molta attenzione, realizzando nell'ambito del Progetto Legalità varie attività per tutti i suoi alunni, piccoli e grandi. La scuola secondaria di primo grado, in particolare, durante tutta la settimana ha approfondito la tematica attraverso letture, visione discussa di film e ascolto di canzoni significative. Alle finestre e nell'androne c'erano grandi lenzuola bianche con slogan per dire NO alla mafia. Nella giornata del 23 maggio, poi, una delegazione di alunni accompagnata dalla referente prof.ssa Munafò, è recata al Teatro “Mandanici” per partecipare l'evento per le scuole intitolato “In ricordo del giudice Giovanni Falcone” e al quale hanno presenziato l'assessora Viviana Dottore, il Procuratore Capo Giuseppe Verzera e l'avvocato Giuseppe Lo Presti, che hanno poi risposto alle varie doman-



de degli studenti. Ospite molto attesa dai ragazzi anche la signora Angela Manca, madre di Attilio Manca, medico ucciso dalla mafia nel 2004, che ha esposto la sua toccante testimonianza e poi risposto commossa a qualche quesito. Infine ha chiuso la giornata un piccolo e simbolico corteo formato da tutti gli alunni della secondaria che, scandendo slogan, ha raggiunto il ‘Giardino dei Giusti’ dove, alla presenza della Dirigente prof.ssa Felicia Maria Oliveri, è stato dedicato un albero a Felicia Bartolotta Impastato, ‘Giusta dell'Umanità’ riconosciuta dal “Gariwo” per il suo impegno per la legalità.

vero nella notte tra l'11 e il 12 febbraio 2004. L'uomo è stato l'ennesima vittima del sistema mafioso? L'avvocato della famiglia, sostenendo la sommarietà delle indagini, ha fatto sì che nel 2008 la Procura di Viterbo riaprisse le indagini, ma senza successo. Tra il 2012 e il 2014 la stessa procura ha chiesto più volte l'archiviazione del caso. Il 5 febbraio di quello stesso anno, però, il programma televisivo “Servizio Pubblico” trasmette per la prima volta le immagini del corpo senza vita del medico, immagini da cui sembrano esserci evidenti segni di colluttazione. Da qui il sostegno della tesi di un regolamento dei conti da parte di Provenzano per mano dei suoi collaboratori, dato che il boss in quei giorni si nascondeva in Francia. Soltanto ipotesi però, anche se nel giugno del 2022, a quasi vent'anni di distanza, è stata resa nota un'intercettazione che confermerebbe la tesi sostenuta dalla famiglia Manca. Riportata sul sito ‘Antimafiaduemila’, la notizia fa riferimento a un'intercettazione ambientale risalente al 2003 nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Roma su Bernardo Provenzano. Secondo quanto riportato dal sito, in particolare il boss e i suoi uomini parlano di una ‘vendetta mortale’, pur non pronunciando mai il nome del medico. Se questo fosse vero, è chiaro si preannuncia un'altra apertura del caso. E chissà se la famiglia Manca riuscirà a ottenere finalmente la verità finora negata.

La morte dell'urologo barcellonese ancora senza giustizia

UN “SUICIDIO” DI MAFIA

di Chiara Aliquò, Gemma Biscari, Emanuele Milone

Correva l'anno 2004 quando il corpo di un medico urologo di fama nazionale viene ritrovato senza vita nella sua abitazione a Viterbo. Attilio Manca però non era un medico qualunque, ma era l'uomo che, si scoprirà, osò sfidare la mafia negandole l'aiuto richiesto. Nonostante il caso della sua morte sia stato più volte archiviato negli anni come suicidio per overdose, la tesi che il medico si sia tolto la vita non ha mai convinto i familiari né tutte le persone che lo conoscevano. Non erano solo le strane casistiche della morte a far pensare a un omicidio, ma anche quel probabile rifiuto all'aiuto che, scopriranno i genitori solo mesi dopo, il medico aveva negato al boss della mafia Bernardo Provenzano mentre era latitante. Quando il cadavere dell'urologo venne trovato nella sua abitazione, l'autopsia rivelò che nel sangue c'erano tracce di eroina, alcol etilico e barbiturici. La sentenza fu netta e chiara: Attilio Manca era morto per overdose, il suo era un caso di suicidio. Da subito, però, i genitori si opposero a questa tesi e alla conseguente archiviazione delle indagini, sostenendo che il figlio fosse stato assassinato, inizialmente senza capire nemmeno il perché e poi collegandolo a un suo “no” alla mafia. Secondo informazioni arrivate poi alla famiglia, alcuni collaboratori di Provenzano sembra infatti che avessero contattato il medico per chiedere il suo aiuto professionale: il boss necessitava di

un'operazione alla prostata. Attilio Manca, però, dopo un primo viaggio in Francia, alla seconda richiesta, compresa l'identità del malato, avrebbe rifiutato fermamente di aiutare in qualche modo la mafia. E pochi giorni dopo viene ritrovato senza vita. Il fatto che il medico sia morto proprio dopo questi contatti sospetti con la mafia non ha quindi mai convinto i genitori della tesi del suicidio. Ad essere poco chiare sono, inoltre, anche le dinamiche. Sul cadavere, infatti, furono ritrovati due fori sul polso sinistro. Sul pavimento, invece, una siringa senza alcuna impronta digitale. Attilio, però, era “mancino puro”, incapace di usare la mano destra. E poi, perché indossare i guanti o ripulire la siringa se quello era il suo ultimo gesto estremo? Ai genitori fu anche impedito di vedere il corpo nonostante fossero corsi subito a Viterbo, e le notizie arrivavano loro errate o falsate. Ogni richiesta di chiarimenti o verità veniva sminuita o deviata. Intanto le voci circolavano, e arrivano anche a loro, che iniziano a collegare affermazioni e viaggi del figlio con un possibile movente. Comincia a circolare anche la dichiarazione di qualche collaboratore di giustizia sulla malattia di Provenzano. I dubbi dei genitori del medico cominciano a rafforzarsi, ma non c'è nessuna prova o conferma. Più volte negli anni è stata chiesta la riapertura del caso per avere giustizia per Attilio, per capire cosa sia successo dav-



La crudele morte della giovane Giulia Cecchettin ha scosso l'Italia



Ancora oggi si parla dei diritti, di parità di genere e di molto altro, ma non si fa nulla per migliorare e, purtroppo, molte donne, troppe donne, ancora vengono uccise da uomini che dicevano di amarle. E quando non le uccidono, provano a togliere loro l'identità di un volto, come è accaduto a Lucia Annibali. Grazie a molti interventi chirurgici la combattiva ragazza, che oggi si batte a livello politico per leggi più idonee, è riuscita a recuperare, in parte, il suo volto, anche se ancora sono evidenti delle cicatrici. Ma quelle indelebili rimarranno sempre nel suo animo. Lucia è riuscita a salvarsi, però ci sono tantissime donne che muoiono per mano di un uomo. Tra quelle di quest'anno, in questa continua mattanza, è stata una giovane ragazza di ventidue anni, Giulia Cecchettin. Il copione è sempre uguale: l'ex fidanzato non

UOMINI CHE UCCIDONO LE DONNE

di Maria Mazzeo

accetta di essere lasciato, quindi in modo subdolo ed insistendo la invita per mangiare un panino. Dopo giorni di ricerche Giulia viene ritrovata in un canalone, mentre l'assassino si dà alla fuga per essere catturato una settimana dopo. Tutta l'Italia ha sperato nell'esito positivo, anche se dentro di noi si prospettava il tragico epilogo, come è stato. L'abbandono, un NO, non è previsto nella testa malata di questi uomini possessivi, che non sono mai cresciuti. Da qui scatta la violenza, che ha tante forme, non solo quella fisica ma anche quella verbale e quella psicologica, facendo sentire la donna una nullità, incapace di gestire la propria vita. La donna si colpevolizza, pensando che lo sbaglio sia suo se ha fatto arrabbiare troppo il compagno... Invece quando un uomo che dice "ti amo" ti dà uno schiaffo, di sicuro non esiterà a farlo di nuovo, e questo è molto pericoloso perché, spesso, è l'inizio della fine. Anche le istituzioni, secondo me, fanno poco nel tutelare le donne che chiedono aiuto, le quali quando denunciano alle forze del-

ordine i maltrattamenti e le vessazioni subite dai compagni, talvolta queste minimizzano invitando la malcapitata a non provocare l'uomo e a cercare di prenderlo per il verso giusto. Le cause che accrescono questo cancro sociale, che sembra incontenibile, possono essere tante, dalla violenza familiare che da bambini molti hanno subito o alla quale hanno assistito, o le madri spesso succubi di mariti aggressivi e dispotici, o genitori che non sanno dire no al figlio pur di accontentarlo, perché lavorano o sono separati quindi colmano in questo modo la mancanza di affetto... Non è di facile soluzione il femminicidio e nessuno ha la bacchetta magica. Siamo però stanchi di panchine rosse, scarpe rosse, cortei, noi donne siamo stanche di urlare il nostro dolore. Donne, non uscite mai con gli ex fidanzati, specialmente quando sono ossessivi, opprimenti, insistenti: non sarà un deterrente, ma in ogni caso si evita il peggio. E non ci sono parole più vere di quelle che ha scritto il papà di Giulia Cecchettin per il funerale: "L'amore vero non umilia, non delude, non calpesta, non tradisce e non ferisce il cuore. L'amore vero non urla, non picchia, non uccide". Altrimenti non è amore, ma ben altro.

UN ASSASSINIO INQUIETANTE

di Ilaria Torre

La storia di Giulia Cecchettin ha toccato personalmente ognuno di noi e ha creato paure profonde. Ormai si sentono fin troppo spesso notizie di donne uccise per mano dei loro ex o compagni ed è diventato quasi normale vedere sul giornale notizie di femminicidi, quando in realtà niente di tutto questo è normale. Se un 'bravo ragazzo' nasconde un mostro non è normale. Bisogna allora aprire gli occhi e fare tutto il possibile per far sì che questo fenomeno diminuisca, com'è giusto

che sia. E bisogna farlo con l'educazione sentimentale. Fino a quando si verificheranno ancora fatti del genere nessuna donna sarà mai veramente libera, libera di vivere e di amare. Non è possibile infatti che esse non possano avere la libertà di fare una passeggiata per paura di essere la prossima vittima. Ma soprattutto, non è possibile che esse non possano guardare con fiducia all'amore per timore che chi ora dice di amarle domani non si trasformi nel loro assassino.



A GIULIA

di Marika Ferrara

Nel lago limpido e profondo,
ora il cuore di Giulia danza libero,
ma tra le onde del destino
il suo respiro venne tradito
da un assurdo odio infinito.
Ora lei è un angelo
che riposa nell'eterna pace,
ma nel cuore di chi l'ha tanto amata,
rimane il ricordo di una vita spezzata.
Le lacrime scendono sul viso
anche di chi non l'ha conosciuta,
lasciando i ricordi di una bella esistenza,
ma anche le paure degli ultimi attimi...
Ora Giulia sarà come un faro,
che illuminerà le nostre vite,
affinché ciò che da lei è stato patito
non si ripeta mai più!

#OBIETTIVO 5: PARITÀ DI GENERE

di Chiara Trovato

L'Obiettivo N.5 di #Agenda2030, stabilito dall'ONU come "goal" da raggiungere entro la fine del decennio, riguarda la parità di genere tra donne e uomini. Parità di genere significa che tutti gli esseri umani, di qualsiasi genere, hanno gli stessi diritti e devono avere quindi pari opportunità per potere studiare, lavorare e

realizzare i propri sogni. L'obiettivo #5 si propone, in particolare, di eliminare ogni forma di discriminazione e violenza di genere; di garantire pari opportunità e accesso ai servizi pubblici per tutti; di promuovere la partecipazione attiva delle donne nella vita politica, economica e sociale; di adottare misure efficaci per incentivare l'uguaglianza di genere a tutti i livelli. Questo goal è cruciale per una società equa, inclusiva e sostenibile. Ma è anche un traguardo complesso, che tocca non soltanto i diritti individuali quanto retaggi culturali molto difficili da superare, soprattutto in alcune parti del mondo. Il 2030 è vicino ma la parità sembra ancora un miraggio.

AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



OBIETTIVO 5
parità di genere

Gli obiettivi di sviluppo di Agenda ONU 2023 sono ancora molto lontani

TANTI GOAL DA REALIZZARE

di Valentino Alosi

Dal 25 settembre 2015 l'Organizzazione Nazioni Unite (ONU) si è impegnata a completare 17 obiettivi riportati su un'agenda entro il 2030, sottoscritta da tutti i 193 paesi che ne fanno parte. L'Agenda 2030" ha lo scopo di garantire un presente e un futuro migliori per il nostro pianeta e per le persone che lo abitano, affrontando quattro tematiche principali: ambiente, economia, società e istituzioni.

Gli Obiettivi nello specifico sono:

- N.1.Sconfiggere la povertà
- N.2.Sconfiggere la fame
- N.3.Salute e benessere
- N.4.Istruzione di qualità
- N.5.Parità di genere
- N.6.Acqua pulita e servizi sanitari
- N.7.Energia pulita e accessibile
- N.8.Lavoro dignitoso e crescita economica
- N.9.Imprese, innovazione e infrastrutture
- N.10.Ridurre le disuguaglianze
- N.11.Città e comunità sostenibili

N.12.Consumo e produzione responsabili
 N.13.Lotta al cambiamento climatico
 N.14.La vita sott'acqua
 N.15.La vita sulla terra
 N.16.Pace, giustizia e istituzioni solide
 N.17.Partnership per gli obiettivi

Sono tutti traguardi ritenuti fondamentali, ma rattrista affermare che ancora oggi, a nove anni di distanza dalla loro definizione, nessun obiettivo di #Agenda2030 è stato completato, anche se per alcuni di essi c'è ancora speranza. Un esempio potrebbe essere l'Obiettivo numero 1: "Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo". Questo obiettivo sta avendo infatti un andamento che lo sta portando al completamento poichè, anche se in molti paesi per colpa di guerre la povertà è in aumento, in altri sono state estese le misure di protezione sociale che stanno portando ad un bilanciamento nell'economia delle popolazioni. Il problema di questo obiettivo è però il fatto che esso è strettamente collegato ad altri, basti pensare all'Obiettivo 16: "Pace, giustizia e istituzioni forti". Quest'ultimo è però in una situazione decisamente peggiore in confronto a quella del primo, poichè, soprattutto per colpa delle guerre in Ucraina, nella striscia di Gaza e non solo, questo goal sembra essere impossibile da raggiungere. È quindi improbabile riuscire a completare gli obiettivi prefissati dall'agenda entro il 2030, anche perchè per alcuni, come ad esempio la lotta contro il cambiamento climatico, richiederanno ben più di dieci anni per rendere il nostro pianeta un posto sicuro. In ogni caso, anche se questi obiettivi verranno terminati entro il 2030 oppure non verranno mai completati, la cosa più importante è che tutti noi esseri umani dobbiamo aiutare l'ONU in questa impresa. Proprio per questo motivo è stato creato l'obiettivo 17, che forse è il più importante di tutti: "Partnership per gli obiettivi". Con questo diciassettesimo ed ultimo goal, infatti, le Nazioni Unite sperano che l'essere umano riesca a collaborare per risolvere un problema che forse va al di sopra della sua stessa immaginazione e comprensione.



però il fatto che esso è strettamente collegato ad altri, basti pensare all'Obiettivo 16: "Pace, giustizia e istituzioni forti". Quest'ultimo è però in una situazione decisamente peggiore in confronto a quella del primo, poichè, soprattutto per colpa delle guerre in Ucraina, nella striscia di Gaza e non solo, questo goal sembra essere impossibile da raggiungere. È quindi improbabile riuscire a completare gli obiettivi prefissati dall'agenda entro il 2030, anche perchè per alcuni, come ad esempio la lotta contro il cambiamento climatico, richiederanno ben più di dieci anni per rendere il nostro pianeta un posto sicuro. In ogni caso, anche se questi obiettivi verranno terminati entro il 2030 oppure non verranno mai completati, la cosa più importante è che tutti noi esseri umani dobbiamo aiutare l'ONU in questa impresa. Proprio per questo motivo è stato creato l'obiettivo 17, che forse è il più importante di tutti: "Partnership per gli obiettivi". Con questo diciassettesimo ed ultimo goal, infatti, le Nazioni Unite sperano che l'essere umano riesca a collaborare per risolvere un problema che forse va al di sopra della sua stessa immaginazione e comprensione.

#OBIETTIVO 8: LAVORO DIGNITOSO

di Dalila Amato

Tra i 17 obiettivi di #Agenda2030 dell'ONU multiinteressano la sfera sociale, come ad esempio l'Obiettivo#8 che auspica lavoro dignitoso per tutti come volano di crescita economica. Negli ultimi 25 anni, infatti, i progressi scientifici e tecnologici hanno significativamente ridotto la povertà estrema, ma la disoccupazione rimane un problema grave. Nel 2022 circa 207 milioni di persone erano senza lavoro e le previsioni indicano un ulteriore aumento. Le disuguaglianze regionali e di categoria sono marcate: i tassi di disoccupazione in Africa settentrionale, Asia Occidentale, America Latina e Caraibi sono 2,5 volte superiori a quelli dell'Asia centrale e meridionale, dove Cina e India hanno fatto progressi notevoli. Le donne, i giovani tra i 15 e i 24 anni e le persone con disabilità affrontano però maggiori difficoltà nel trovare lavoro. Circa il 20% dei giovani nel mondo sono NEET, rischiando a rimane-

re esclusi dal mercato del lavoro e compromettendo il futuro della società. In Italia oltre il 35% dei giovani sotto i 25 anni è disoccupato, mentre più di 2 milioni di giovani sono inattivi, prevalentemente donne e residenti nel sud Italia, spesso demotivati e scoraggiati. Molti laureati, allora, si trasferiscono all'estero in cerca di lavori migliori, fenomeno noto come "fuga di cervelli". Tutti i giovani però dovrebbero avere il diritto di formarsi, acquisire competenze e scegliere un lavoro che garantisca sicurezza e soddisfazioni. Il lavoro minorile, inoltre, coinvolge più di 150 milioni di bambini dai 5 ai 17 anni che sono costretti a lavorare in condizioni pericolose e privandosi dell'istruzione. Circa il 61% dei lavoratori globali ha un'occupazione informale, vivendo spesso sotto il livello di povertà. Combattere la disoccupazione è perciò cruciale per garantire dignità e autonomia a ogni individuo nella società.

giore in confronto a quella del primo, poichè, soprattutto per colpa delle guerre in Ucraina, nella striscia di Gaza e non solo, questo goal sembra essere impossibile da raggiungere. È quindi improbabile riuscire a completare gli obiettivi prefissati dall'agenda entro il 2030, anche perchè per alcuni, come ad esempio la lotta contro il cambiamento climatico, richiederanno ben più di dieci anni per rendere il nostro pianeta un posto sicuro. In ogni caso, anche se questi obiettivi verranno terminati entro il 2030 oppure non verranno mai completati, la cosa più importante è che tutti noi esseri umani dobbiamo aiutare l'ONU in questa impresa. Proprio per questo motivo è stato creato l'obiettivo 17, che forse è il più importante di tutti: "Partnership per gli obiettivi". Con questo diciassettesimo ed ultimo goal, infatti, le Nazioni Unite sperano che l'essere umano riesca a collaborare per risolvere un problema che forse va al di sopra della sua stessa immaginazione e comprensione.

PER UN MONDO MIGLIORE

di Simone Maselli, Rosanna Il Grande, Emma Torre, Jordan Coppolino

Per un mondo migliore
 servirebbe amore,
 Servirebbe legalità
 in questa brutta realtà.
 Servirebbe verità
 Perché senza non c'è tranquillità,
 Servirebbe coraggio
 per fermare della mafia l'oltraggio.
 Servirebbe mantenere il ricordo
 Per salvare il mondo





Il tempo vola, le epoche cambiano, le innovazioni aumentano, tuttavia un fenomeno rimane immutato: scappare dalle guerre, dalle persecuzioni politiche, dalle calamità naturali, dalla povertà in cerca di un futuro migliore. Stiamo parlando dell'immigrazione. Famiglie, anziani, bambini costretti ad abbandonare la propria terra, i propri ricordi, i propri familiari in viaggi della speranza che, talvolta, purtroppo, non riescono ad arrivare a destinazione, rendendo il limpido mare blu un grande cimitero a cielo aperto. Sembra surreale che in un'epoca caratterizzata da un avanzato progresso tecnologico si verificano situazioni simili. Sin dai tempi più antichi la soluzione è sempre la stessa: immigrare in un paese più sviluppato che offre più possibilità di lavoro, una politica democratica, ma soprattutto

Le migrazioni costringono il mondo rivedere i suoi equilibri

POPOLAZIONI IN CAMMINO

di Carol Coppolino

libertà. Da anni, ogni giorno, leggiamo o vediamo al telegiornale notizie di sbarchi di migranti per lo più irregolari e, nonostante ciò, non si è ancora riusciti a trovare una soluzione effettiva per porre fine ai problemi alla base della partenza dei migranti, porre fine alla dittatura e alle persecuzioni. Tuttavia questo fenomeno non è ben accetto da tutta la popolazione ospitante che sviluppa una "paura dello straniero": molti infatti vedono i migranti come parassiti, ladri che rubano il lavoro ai cittadini; senza tener conto che anni fa i nostri antenati si sono trovati nella medesima situazione, senza tener conto che sono esseri umani in cerca di un futuro per loro e la loro famiglia, senza saper il motivo della loro fuga, senza tener conto che hanno lasciato nella loro terra una parte importante di loro stessi. Questa "paura" è conosciuta come xenofobia e spesso si tramuta in un razzismo dovuto all'ignoranza e al fatto che non si è imparato nulla dalla storia. I migranti spesso

vengono maltrattati, incolpati, guardati con pregiudizio nonostante gli venga riconosciuto lo status di rifugiato politico. È da aggiungere che gli spostamenti di intere popolazioni da una terra ad un'altra hanno caratterizzato la storia umana per migliaia di anni sin dalla preistoria, accrescendo il bagaglio culturale dello Stato ospitante, favorendo la globalizzazione, con la loro cultura e storia portando i loro piatti, le loro tradizioni, la loro cultura che spesso viene ben accolta, ma allo stesso tempo "disprezzata". Ma l'immigrazione non consiste solo nei flussi migratori proveniente dai Paesi meno sviluppati. Per esempio in Italia vi è la cosiddetta "fuga di cervelli": molti giovani italiani ancora oggi emigrano dal Sud Italia verso il Nord in cerca di un lavoro. Quando si parla di immigrazione, allora, si può pensare a un vero e proprio specchio: più lo guardiamo, più ci rimanda l'immagine della nostra società e della nostra vita. Ma soprattutto, prima di giudicare e di guardare di cattivo occhio l'immigrato, bisognerebbe mettersi nei suoi panni e pensare a come agiremmo se fossimo nella sua stessa situazione.

La libertà di stampa minacciata anche dalla criminalità

DIVIETO DI INFORMARE

di Simone De Pasquale

La mafia è una organizzazione criminale portata avanti da persone dedite ad attività illecite che impongono la loro volontà attraverso atti di violenza al fine di un interesse e di un arricchimento personale. Le varie cosche agiscono su diversi campi sia privati che pubblici mettendo le mani anche sull'informazione, cercando di "imbavagliare" i giornalisti che, in cerca di verità e giustizia, vogliono far luce sui crimini commessi dalla mafia. In Italia sono stati uccisi ben undici reporter: Giuseppe Alfano, Carlo Casalegno, Cosimo Cristina, Mauro De Mauro, Giuseppe Fava, Mario Francese, Peppino Impastato, Mauro Rostagno, Giancarlo Siani, Giovanni Spampinato, Walter Tobagi; nove dei quali direttamente dalla criminalità organizzata. Molti di loro non hanno ottenuto neanche giustizia in quanto i casi sono stati archiviati come "suicidi". È il caso di Cosimo Cristina, il giornalista "suicidato" da Cosa nostra. La storia di Cosimo Cristina è invece quella di un giornalista attento, scrupoloso e coraggioso, ucciso dalla mafia in una Sicilia immobile e silenziosa. Cristina iniziò la propria carriera di giornalista nel 1955 a vent'anni e nel 1959, insieme a Giovanni Cappuzzo, fonda il settimanale di approfondimento 'Prospettive Siciliane', dove comincia a pubblicare denunce, inchieste, scavando dietro la realtà, indagando su

omicidi e fatti di mafia, facendo nomi e cognomi "importanti" senza lasciarsi intimidire dalle minacce. Il 3 maggio 1960, a soli 24 anni, scompare. A distanza di due giorni, il 5 maggio 1960, il suo corpo viene trovato dilaniato con il cranio sfondato sui binari ferroviari di Terme Imerese, a pochi chilometri dal capoluogo siciliano. Nelle sue tasche vengono ritrovate due lettere di addio. Così iniziano le indagini, ma il delitto rimane impunito e gli atti processuali parlano di suicidio e il caso è archiviato. Anche Beppe Alfano, giornalista nato a Barcellona Pozzo di Gotto, fu ucciso dalla mafia. La notte dell'8 gennaio 1993, fu colpito da tre proiettili calibro 22 mentre era fermo alla guida della sua auto nella sua città. Alfano era direttore dei servizi giornalistici dell'emittente locale 'TeleNews' e si occupava della cronaca denunciando abusi, inadempienze, sprechi della pubblica amministrazione. Aveva anche scoperto gli scandali di un'associazione di assistenza dove avevano messo le mani insieme politici e mafiosi. Nelle indagini, come denunciato dalla figlia Sonia, ci sono state troppe incongruenze relative all'arma del delitto, documenti non trovati, tante rivelazioni non verbalizzate. Solo le recenti dichiarazioni di un collaboratore di giustizia ha di fatto aperto nuovi scenari sull'omicidio. Ma anche un altro cronista, Giovanni Spampinato, fu "assassinato

perché cercava la verità". Giovane giornalista d'inchiesta che aveva avuto il coraggio di raccontare la mafia nella città "babba" di Ragusa, fu uno dei primi a scoprire l'esistenza di "Gladio", l'intreccio di neofascismo e servizi segreti che aveva il fine di evitare l'ingresso del PCI nel governo italiano. Spampinato venne assassinato il 27 ottobre 1972 da Roberto Campria mentre stava indagando sull'uccisione di un ingegnere-imprenditore, Angelo Tumino, che era avvenuta a Ragusa il 25 febbraio dello stesso anno, unico a rivelare che proprio Campria era tra gli indagati di quel delitto. Quell'omicidio si verificò proprio nei giorni in cui Spampinato rivelava la presenza in città di noti fascisti romani legati a Junio Valerio Borghese, colui che nel 1970 aveva tentato un colpo di Stato. Per anni la storia di Spampinato è stata raccontata come quella di un "povero ragazzo" ucciso perché aveva parlato di un omicidio. Oggi, però, dopo aver ottenuto riconoscimenti autorevoli anche a livello internazionale, a Spampinato si riconosce l'essere stato un bravo giornalista che faceva il suo dovere raccontando quelle notizie scomode che davano fastidio al potere. Per questo lui e tanti altri giornalisti sono stati messi a tacere, per sempre.



Allarme UNICEF sulla violazione dei diritti dell'infanzia

DIRITTI DELL'INFANZIA VIOLATI

di Chiara Aliquò

Ogni bambino ha il diritto di crescere sano e in condizioni di sicurezza, di sfruttare il suo potenziale, di essere ascoltato e preso sul serio. Lo ha sancito trent'anni or sono l'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia. Il 20 novembre 1989, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, la quale sanciva per la prima volta che tutti i bambini hanno diritti – alla sopravvivenza, allo sviluppo, alla protezione e alla partecipazione. L'accordo formula principi validi in tutto il mondo nell'approccio all'infanzia, indipendentemente dall'estrazione sociale, culturale, etnica o religiosa. Da allora, i bambini vengono considerati individui a pieno titolo, con opinioni proprie che hanno il diritto di esprimere. Tutti gli Stati, con l'eccezione degli USA, hanno ratificato la Convenzione. In questi anni ci sono stati molti risultati positivi e tanti miglioramenti, però ancora ci sono molti

fenomeni negativi da eliminare, come lo sfruttamento minorile. Il lavoro minorile o sfruttamento minorile è definito come una qualsiasi attività lavorativa che vieta lo studio e la libertà nella fase minorile, della dignità e influisce negativamente sul loro sviluppo psico-fisico. Genericamente sono definite lavoro minorile tutte le forme di lavoro svolte da minori al di sotto di un'età minima stabilita per legge, che può variare da paese in paese. Il lavoro minorile è un fenomeno di dimensioni globali. Secondo le recenti stime dell'OIL, sono ancora 152 milioni i bambini, 68 milioni sono bambine e 88 milioni sono bambini, vittime di lavoro minorile. Metà di essi, 73 milioni, sono costretti in attività di lavoro pericolose che mettono a rischio la salute, la sicurezza e il loro sviluppo morale. Il fenomeno del lavoro minorile è concentrato soprattutto nelle aree più povere del pianeta, in quanto sottoprodotto della povertà, che contribuisce anche a riprodurre. Tuttavia, non manca



no casi di bambini lavoratori anche nelle aree marginali del Nord del mondo. Il lavoro minorile è spesso causa o effetto del fenomeno della dispersione scolastica, un nodo critico del nostro Paese. I minori che lavorano prima del compimento dei 16 anni, infatti, svolgono spesso attività giornaliera, in orari che coincidono con la frequenza scolastica, provocando quindi assenze ripetute e limitando il tempo dedicato allo studio. Il tempo dedicato al lavoro e sottratto allo studio e alle attività formative/educative porta poi a risultati scolastici scadenti e, in molti casi, all'abbandono della scuola, a favore anche di una condizione diffusa di inattività. Una storia realmente accaduta sullo sfruttamento minorile è quella di Iqbal Masih, diventato dopo la sua morte un simbolo nella lotta al lavoro dei bambini.

Ancora troppi gli Stati in cui è in vigore la pena capitale

GIUSTIZIA CARNEFICE

di Alice Smeralda Mazzeo

Quando si pensa alla pena di morte, si pensa sia una pratica del passato, risalente a tempi antichi. E difatti con la "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani", approvata dalle Nazioni Unite nel 1948, questo strumento crudele è stato abolito; tale dichiarazione ha sancito che ogni individuo ha diritto alla vita e non essere torturato o condannato a pene crudeli. Da allora 144 paesi hanno abolito la pena capitale, ma ancora oggi vi sono ben 55 Paesi in cui la pubblica esecuzione è una pratica fin troppo comune. Anche la nostra Costituzione, all'articolo 27, stabilisce che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del

condannato. Non è ammessa la pena di morte". Quindi si tratta di una pratica inutile, crudele e disumana, che viola il diritto alla vita e nega la possibilità di riabilitazione del condannato. Uno dei primi pensieri contro la condanna a morte venne pronunciato nel 1764 dall'illuminista Cesare Beccaria, che pubblicò nel suo famoso libro "Dei Delitti e delle pene", in cui argomentava come, con la pena di morte, lo Stato per punire un reato ne commetteva uno a sua volta. Quindi se era illegale uccidere una persona, perché dovrebbe essere legale uccidere un criminale? Oggi, nel mondo moderno, la pena di morte è oggetto di dibattito e controversia. Mentre alcuni sostengono che sia una forma di giustizia appropriata per i crimini più gravi, altri la considerano una violazione dei diritti umani fondamentali. Da un lato, coloro che appoggiano la pena di morte sostengono che sia un deterrente efficace contro i crimini più atroci. Ritengono che la punizione estrema sia necessaria per proteggere la società e dissuadere potenziali criminali. Inoltre alcuni sostengono che alcune azioni, come l'omicidio premeditato, meritino una risposta altrettanto severa per garantire un senso di giustizia per le vittime e i loro familiari. Dall'altro lato, c'è una crescente consapevolezza dei problemi etici e pratici legati alla pena di morte. Molti ritengono che sia impossibile garantire che nessuno venga giustiziato erroneamente, e i



casi di persone condannate a morte e poi successivamente dimostratesi innocenti sollevano serie preoccupazioni sul sistema giudiziario. Nel mondo moderno molte nazioni hanno abbandonato la pratica della pena di morte, optando per alternative come l'ergastolo in carcere. Questo riflette una crescente consapevolezza dell'importanza di un sistema di giustizia equo e compassionevole. Tuttavia ci sono ancora paesi che continuano ad applicare la pena di morte, sollevando domande sulla sua efficacia e moralità. La pena capitale, inoltre, è sintomo di una cultura di violenza, e lo Stato che la esegue dimostra lo stesso comportamento violento del criminale. Ma è comunque giusto che il colpevole debba essere punito, però la pena deve suscitare nel criminale pentimento ed avere lo scopo di rieducare, pertanto, forse, in alcuni casi potrebbe rappresentare una pena ben peggiore l'ergastolo, in regime di massima sicurezza e isolamento, in cui il criminale non può fare altro che pensare a cosa ha commesso. Altra opzione sarebbe obbligare chi ha commesso un crimine a fare dei lavori socialmente utili, poichè tramite essi si fa del bene e ciò può fare capire che non bisogna più commettere quell'errore che ha causato tanti dolori.

BUIO MAFIA

di Angelo Belarda

Nel buio della notte,
tra ombre e segreti,
si cela un male
che le nostre vite affligge.
La mafia, un'ombra oscura
che si insinua, corrompe, distrugge
e la speranza svanisce.
Nasce nei cuori l'avidità e il potere,
la mossa dell'illegalità.
La mafia avvelena, controlla, disperde,
e le sue radici profonde
si annidano in terra.



La squadra 'Foscolo1' che ha disputato le finali regionali a Marsala

e per questo noi ragazzi la ringraziamo di cuore. Il prossimo anno, ora che l'esperienza c'è e avremo modo di esercitarci ulteriormente, speriamo di raggiungere risultati migliori e di divertirci ancora a dare "Scacco matto" ai nostri avversari. Naturalmente siamo consapevoli che le regole giornalistiche non consentono di scrivere su fatti di cui si è protagonisti, ma a Marsala non era presente nessun altro che potesse farlo e non era possibile evitarlo. Chiediamo scusa per questo.



Un momento della fase provinciale

I 'Campionati studenteschi' ospiti alla 'Foscolo' UNA MATTINATA DEDICATA AGLI SCACCHI

di Gilda Parmaliana

È stato con grandissimo orgoglio che giovedì 21 marzo 2024 l'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto ha avuto l'onore di ospitare nella sua palestra-auditorium la "Fase Provinciale Scuole Secondarie e Scuole Primarie di Messina dei "Campionati Studenteschi 2023/2024 di Scacchi" promossi dalla "Federazione Scacchistica Italiana", dalla "Federazione Scacchi Provincia di Messina", dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia e dall'Ambito Territoriale per la provincia di Messina. Le categorie che hanno partecipato a questa competizione sono state quattro: scuola primaria, con 14 squadre partecipanti; scuola secondaria di 1° grado con 13 squadre; scuola secondaria di 2° grado "allievi" con 9 squadre e "juniores" con 4 squadre. Tutto per un totale di 40 squadre e 180 giocatori. Ogni istituto poteva presentare al massimo tre compagni composte da quattro giocatori principali più una riserva. Il torneo prevedeva cinque partite, e tutti i giocatori avevano 20 minuti per concludere le loro mosse. Alla fine le prime tre squadre classificate per ogni categoria si qualificavano alla fase regionale prevista a Marsala, in provincia di Trapani, il 22 aprile. Le sfide sono state accese ma tutte estremamente corrette e circondate da grande concentrazione, nonostante il grande numero di partecipanti. Alla fine della mattina è stata poi stilata la classifica definitiva: al terzo posto, nella categoria

primaria, la squadra 'Pascoli-Crispi', al secondo la 'Mazzini-Gallo A2', e al primo la 'Brolo3'; nella categoria secondaria di 1° grado si sono classificate sul podio la 'Boer-Verona1' terza, la 'Foscolo1' seconda e la 'Pascoli-Crispi1' prima; per gli 'allievi' al terzo posto si è piazzata la squadra 'E.Ainis', al secondo la 'Maurolico1' e al primo 'Archimede1'; infine, nella categoria 'juniores' la terza classificata è stata l' 'Impallomeni', al secondo posto 'Archimede', e al primo 'Maurolico'. Una delle squadre dell'istituto Comprensivo 'Foscolo', quindi, è stata ammessa alle finali regionali. E questo è stato un grande orgoglio, senza dimenticare anche l'ottimo piazzamento al 5° posto dell'altra squadra "Foscolo2". Al di là dei risultati, è stata comunque una bella giornata, che si è svolta in grande tranquillità. I ragazzi sono stati competitivi al punto giusto, l'emozione ogni tanto ha preso il sopravvento su qualcuno ma, nonostante questo, ognuno di loro è riuscito a portare al termine la partita, non importa se vincendo, perdendo o proponendo un pareggio con fairplay: l'importante è che tutti abbiano dato il massimo e fatto del loro meglio in qualcosa che piace. Naturalmente questo importante evento è stato possibile anche grazie all'impegno della professoressa Francesca Marra e del maestro di scacchi Giuseppe Zangla che, oltre a seguire il progetto "Scacchi a scuola" realizzato quest'anno per gli alunni della scuola primaria e secondaria, hanno anche lavorato duramente affinché questa mattinata riuscisse al meglio. Un grazie speciale, poi, alla Dirigente prof.ssa Felicia Maria Oliveri, che ha concesso i locali per svolgere il torneo e controllato affinché tutto si svolgesse con ordine nonostante il gran numero di persone - ragazzi, docenti accompagnatori e genitori e giudici federali - provenienti da tutta la provincia e presenti dentro e fuori la struttura. Gli scacchi, del resto, all'apparenza possono sembrare un gioco che non coglie l'interesse dei giovani, ma la grande partecipazione ha smentito questo pensiero e l'Istituto Comprensivo "Foscolo" non ha fatto altro che assecondare questa passione nei suoi alunni ed aveva ragione.



VEDER CRESCERE UN ORTO DIDATTICO

(CONTINUA DA PAG. 1) di Aurora Caravello e Chiara Torre

l'educazione ambientale e alimentare, con il progetto "Affetto-Serra" gli alunni hanno imparato anche a stare insieme, a conoscersi e a conoscere la Natura. Le attività svolte hanno sensibilizzato tutti i ragazzi, facendo loro capire che ognuno può fare la sua parte, rispettandosi e preoccupandosi per l'ambiente. Il progetto è stato inoltre anche un modo diverso di vedere la scuola, come un luogo di divertimento che ha potuto unire interessi e energie. Noi alunni coinvolti abbiamo imparato concretamente con le "mani" nella terra, maturando anche una coscienza ecologica: dobbiamo preservare la natura e gestire il territorio in modo intelligente, mantenendo i diversi ecosistemi, conservando gli habitat. Solo proteggendo le specie vegetali e animali possiamo infatti proteggere la biodiversità per il futuro. Quando a marzo siamo andati nel nostro giardino per piantare fragole, zucchine, basilico e lattuga, è

stata un'attività diversa dal solito, che ci ha permesso di vedere una scuola alternativa. Soprattutto è stato entusiasmante vedere il nostro piccolo orto essere preso in cura dalle nostre mani. L'orto non era più solo verde, fioriva nella nostra scuola una piccola grande flora. Una piccola pianta, un piccolo gesto potevano veramente fare una grande differenza nel mondo. Da quel giorno nelle lezioni di scienze ci siamo presi cura "con affetto" delle nostre piantine. Abbiamo iniziato raccogliendo le fragole, le abbiamo portate in classe e le abbiamo esaminate con una lente di ingrandimento. Poi abbiamo raccolto le zucchine e abbiamo fatto a sorteggio per stabilire chi le poteva prendere. E adesso stiamo aspettando che crescano il basilico e la lattuga. Questa esperienza ci ha permesso di percepire quanto le piante ci appartengono: loro cambiano le foglie, ma non le radici; ciò vuol dire che bisogna cambiare le proprie idee, ma mantenere i propri principi.

Per la Giornata Mondiale della Terra molteplici attività di educazione ambientale

#EARTHDAY2024

di Beatrice Bellinvia, Gemma Biscari e Francesco Trio

In occasione della “Giornata della Terra”, la manifestazione internazionale per la sostenibilità ambientale e la salvaguardia del nostro pianeta che si celebra il 22 aprile, anche quest'anno l'Istituto Comprensivo “Foscolo” - nell'ambito del progetto di Educazione Ambientale coordinato dalla prof.ssa Janita Conti - non ha mancato di proporre agli alunni di tutti gli ordini di scuola varie attività per celebrare la vita e la bellezza della Terra e per promuovere la pace. All'insegna di una

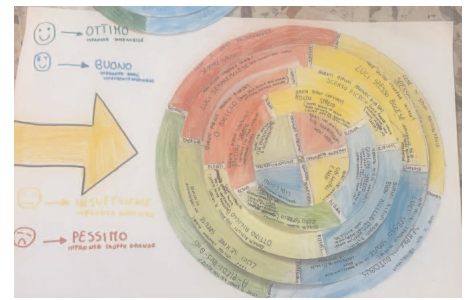


Gli alunni impegnati a calcolare la loro impronta ecologica

didattica laboratoriale e lasciando spazio a fantasia e creatività, gli alunni della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado si sono cimentati nella produzione di cartelloni, disegni, lavori multimediali, poesie, riflessioni sul tema ambientale, in particolare “Planet vs Plastic”, cioè il moltiplicarsi di plastica che sta calpestando oceani e terre emerse, contaminando l'ecosistema naturale. Scopo principale della “Giornata Mondiale della Terra 2024” è stato infatti quello di sensibilizzare le giovani generazioni ad un uso corretto della plastica che sommerge e rende il nostro pianeta una pattumiera. Tra le attività svolte dagli alunni della scuola secondaria di primo grado, oltre a numerosi spot sulle poche semplici regole per salvare la Terra realizzati con l'app Canva, degna di essere menzionata è stato anche il calcolo dell'“impronta ecologica”, cioè il valore che calcola di quante risorse naturali l'uomo



ha bisogno e le confronta con la capacità del pianeta di rigenerarle. Il lavoro, svolto in diverse classi prime, ha reso i ragazzi più consapevoli dei consumi alimentari, della produzione dei rifiuti e degli stili di vita pericolosi per l'ambiente.



IL FUTURO DIPENDE DA NOI

di F. Biondo, V. Pirri, S. Genovese, E. Urso, S. De Pasquale

La “Giornata della Terra” è una giornata dedicata alla sensibilizzazione e alla protezione dell'ambiente, celebrata il 22 aprile di ogni anno. È stata istituita nel 1970 con l'obiettivo di promuovere azioni a livello globale per proteggere il pianeta e la sua biodiversità. Durante questa giornata vengono organizzate varie iniziative ed eventi per aumentare la consapevolezza sull'importanza della salvaguardia dell'ambiente e per incoraggiare comportamenti sostenibili. La “Giornata della Terra” è diventata un appuntamento importante per riflettere sulle sfide ambientali che il nostro pianeta sta affrontando e per promuovere azioni concrete per proteggere il nostro pianeta per le generazioni future. Ecco alcune regole importanti per cercare di salvare il nostro pianeta aiutandosi con le TRE R: Ridurre, Riutilizzare e Riciclare i rifiuti per limitare l'impatto ambientale.

-Ridurre l'uso di mezzi di trasporto inquinanti, preferendo mezzi più sostenibili come la bicicletta o i mezzi pubblici.

-Ridurre il consumo di energia elettrica, utilizzando elettrodomestici ad alta effi-

cienza energetica, spegnendo le luci quando non servono e utilizzando fonti di energia rinnovabile.

-Ridurre l'uso di plastica monouso, utilizzando prodotti riutilizzabili e evitando l'acquisto di prodotti con imballaggi eccessivi.

-Utilizzare fonti di energia rinnovabile come solare, eolica e idroelettrica per ridurre le emissioni di gas serra e l'inquinamento atmosferico.

E aggiungiamo un'altra R: Ricordate. Il futuro dipende da noi.

NON INQUINARE IL MONDO

di Rebecca Piemonte

Non inquinare il mondo, il suo splendido mare e le sue spiagge ricoperte di carte e plastica, private della loro bellezza.

Non inquinare il mondo, che accoglie e nutre tutti i suoi animali, ma tu, uomo, il più irrispettoso tra tutti, la maltratti.

Non inquinare il mondo, perché, sciocco, se fai male alla madre Terra non fai altro che fare del male a te stesso.

LA TERRA STA MALE

Gloria Calabrò

La terra inizia a star male
e pian piano inizia ad essere debole,
inizia ad essere stanca
perché l'ossigeno manca.
Bruciano boschi e foreste
fiumi e mari si stanno ammalando...
Come possiamo curarla?
Dobbiamo proteggere
i suoi alberi e le sue piante,
pulire i suoi laghi, fiumi e mari,
così lei continuerà a vivere.



TERRA

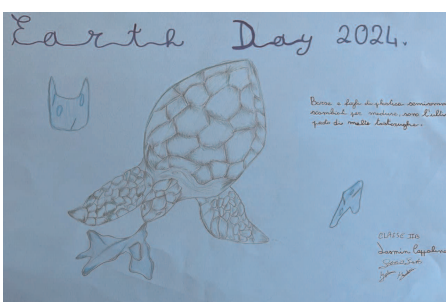
di Karol La Rocca

Terra, sei un bene prezioso,
un luogo magico e favoloso,

sei così bella,
per noi come una sorella,

sei la nostra luce
che, come una madre, ci conduce.

Terra, meriti tanta protezione
perché per noi sei la perfezione.



Numerosi per gli alunni gli incontri nell'ambito del progetto Legalità



Il vicequestore Rugolo con gli alunni

Sono molte le attività formative che l'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto offre ai suoi alunni e una di queste si è svolta, - nell'ambito della annuale progetto #PretenDiamolegalità promosso dalla Polizia di Stato, dalla Questura di Messina e dall'Ufficio Scolastico Provinciale - presso la palestra auditorium mercoledì 28 febbraio 2024. Nell'occasione tutte le alunne e alunni delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado hanno partecipato a un interessante incontro con la Polizia di Stato per parlare delle varie tematiche inerenti alla legalità avendo la possibilità di confrontarsi con il Vice Questore Antonio Rugolo e l'Ispettore Stefano Cianciolo, rappresentanti del locale Commissariato di Pubblica Sicurezza. Ad accogliere gli ospiti la Dirigente Felicia Maria Oliveri che - accompagnata dalla docente referente per la Legalità e per la prevenzione al bullismo e cyberbullismo prof.ssa Michaela Munafò - ha introdotto questa giornata

#PretenDIAMOlegalità

di Alice Smeralda Mazzeo

ringraziando i rappresentanti delle forze dell'Ordine per la loro presenza e disponibilità. Successivamente i ragazzi hanno avuto modo di approfondire vari argomenti e problematiche loro particolarmente vicini, come ad esempio l'uso e l'abuso di stupefacenti, riguardo ai quali il vicequestore Rugolo ha sottolineato quanto entrarne in contatto possa essere pericoloso, sia per i ragazzini e sia per i genitori, che devono assumersene la responsabilità in caso di età inferiore i 14 anni dei figli. È fondamentale quindi a suo parere non perdere mai occasione per informare i giovanissimi dei gravi rischi a cui vanno incontro consumando o accettando le pericolosissime droghe, spesso allettanti come delle semplici pasticche colorate ma dannose per l'organismo e per loro futuro, visto che non è possibile accedere a professioni particolari nell'Esercito o in Magistratura per chi è stato sorpreso a usare droga e ha avuto una denuncia. Altro argomento di cui si è parlato profondamente è stato poi il diffondersi tra soggetti sempre più giovani del bullismo e cyberbullismo, fenomeni molto gravi per colpa dei quali talvolta le vittime ricorrono al suicidio quando tormentati insistentemente da quelli che vengono chiamati "bulli". Il Vice Questore ha ovviamente parlato anche delle responsabilità di comportamento di quello che viene definito "il pubblico", cioè coloro

che, assistendo a questi fatti, piuttosto che fermarli restano apatici: molti fanno gli indifferenti e non hanno il coraggio di andarlo a dire a un adulto per paura di essere anche loro presi di mira o accusati di fare la spia, altri si limitano a ridere e sghignazzare rendendosi complici. Mentre nel bullismo si è attaccati solo di presenza, nel cyberbullismo però la situazione si complica, perché la vittima è isolata e soggetta ad attacchi ovunque e senza limiti di tempo, presa in giro anche a casa, sotto le coperte la notte attraverso internet, messaggi, video giochi, console di videogiochi. Anche in questo caso perciò parlarne è fondamentale, sia per chi è colpito sia per chi ne è a conoscenza, perché il silenzio fa solo il gioco dei cyberbulli, ormai facilmente individuabili grazie alle tecnologie a disposizione della Polizia Postale. Non si deve quindi avere paura di dire la verità e fare quello che è giusto fare in ogni situazione, sia essa riguardante episodi di violenza di vario tipo come bullismo o maltrattamenti in famiglia, oppure relativa all'uso o lo spaccio di sostanze stupefacenti. Come è stato anzi ribadito ai ragazzi, per le Forze dell'Ordine è sempre molto importante un aiuto sul campo - oggi anche possibile in forma anonima tramite l'app YouPol - che non significa "fare la spia" ma rendersi conto dei possibili rischi futuri che una condotta pericolosa può provocare. Prima di concludere l'incontro gli alunni hanno potuto anche fare molte domande al vicequestore, così da poter interagire con lui e chiarire vari dubbi informandosi pian piano. Tutto questo è stato per loro molto significativo e istruttivo, poiché hanno avuto modo di comprendere e approfondire nuovi aspetti della legalità e conoscere meglio i problemi che colpiscono gli adolescenti e i giovani.



timore.

Pensa di chiudere la sua carriera qui? O pensa di continuare altrove?

Ancora non lo so. Forse... Forse a breve andrò via, forse andrò a svolgere altri tipi di servizi... O forse no. Ancora non posso dirlo con certezza, ragazzi.

Qual è l'episodio che più le è rimasto impresso in questi anni, dott. Rugolo?

INTERVISTA AL VICEQUESTORE

di Samuele Calderone e Luca Mandanici

Ecco come il Vicequestore dott. Antonio Rugolo ha risposto alle domande che gli alunni delle classi seconde della scuola secondaria "Foscolo" hanno avuto il piacere di porgergli per comprendere meglio la complessità che il ruolo di tutela della legalità e della sicurezza della collettività ha per ogni rappresentante delle Forze dell'Ordine.

Dott. Rugolo, sappiamo che lei è originario di Barcellona Pozzo di Gotto e che ormai da diversi anni è il responsabile del locale Commissariato. Come vive il suo lavoro nella città in cui è cresciuto?

Che dire? Io mi trovo bene. Prima ero in altre zone e ho girato tantissimi comuni; poi, siccome era andato via il dirigente del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Barcellona, il questore mi ha chiesto di venire qui. Ho fatto presente che sono originario di questa città, ma lui mi ha risposto: "Non mi importa. L'importante è fare in maniera leale e oggettiva il proprio

lavoro". E così ho cercato sempre di fare. Qui mi trovo benissimo, anche perché quando qualcuno fa il proprio lavoro onestamente non ci sono parenti o amici che tengano, e c'è un indubbio vantaggio poiché ho una forte conoscenza della criminalità organizzata del posto.

È quindi più difficile, o facile, lavorare qui, diversamente in un'altra città, dove sicuramente lei è già stato?

Da un punto di vista di conoscenza del territorio, come ho detto prima, è sicuramente più facile, e altre difficoltà non ne ho trovate. Anche perché, quando si fa il proprio lavoro onestamente, chiunque deve rispettare la legge, amico o non amico.

Lei e la sua famiglia avete mai ricevuto minacce? E lei ha paura di queste minacce, non tanto per lei, quanto per la sua famiglia?

In Sicilia no, non è accaduto, in Calabria qualcosa. Ma non ho paura, anche perché altrimenti non potrei fare il lavoro che svolgo. Perciò vado avanti, contro delinquenti o mafiosi, senza nessun tipo di

Irrinunciabili per tutte le classi i momenti di confronto con le Forze dell'Ordine

I CARABINIERI VEGLIANO SU NOI

di Gabriel Valenti

Nella mattinata di mercoledì 13 marzo, nei locali della scuola primaria "S. Antonino" dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto, nell'ambito del progetto Legalità coordinato dalla referente prof.ssa Michaela Munafò, si è tenuto un interessantissimo incontro con i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri del locale Nucleo Operativo Radiomobile finalizzato ad approfondire tematiche di grande interesse per il mondo adolescenziale e rivolto agli alunni delle classi quinte di scuola primaria e prime della scuola secondaria. Il momento di approfondimento, al quale ha presenziato anche la Dirigente Scolastica prof.ssa Felicia Maria Oliveri, è stato diretto dal Capitano Francesco Severo, accompagnato dal Luogotenente Carmelo Mucella, e ha consentito inizialmente alla platea di analizzare i principali articoli della Costituzione Italiana su cui è fondato il nostro ordinamento, soffermandosi in special modo sui principi di libertà, legalità ed uguaglianza. Quest'ultimo, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, mira a non creare nessuna discriminazione di sesso, di religione, di razza e di lingua in quanto a tutti i cittadini viene fermamente riconosciuto il principio dell'uguaglianza sostanziale, norma cardine della nostra Carta Costituzionale entrata in vigore il 1° gennaio del 1948.

Il Capitano Severo ha poi accennato velocemente all'importanza del rispetto delle norme sulla sicurezza stradale, invitando i presenti ad attenzionare la segnaletica nella circolazione e ad attenersi scrupolosamente al rispetto dei limiti di velocità, all'osservanza dei semafori rossi ed alle precedenze dei pedoni sulle strisce, apprezzabili raccomandazioni finalizzate ad evitare spiacevoli incidenti stradali, anche se al momento per età i ragazzi presenti possono muoversi solo a piedi o in bicicletta. Più attenzione è stata invece prestata ad altre tematiche in costante diffusione tra i giovani, ovvero sulle problematiche connesse ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Encomiabili

Sicuramente, tra gli episodi inerenti al mio lavoro che mi sono rimasti più impressi, mi vengono in mente gli omicidi di mafia che hanno insanguinato Barcellona negli anni 2015 e 2016. Sono stati particolarmente cruenti...

Grazie, vicequestore Rugolo, per avere risposto con pazienza alle nostre domande e per aver contribuito a chiarire meglio a tutti noi come dietro ogni divisa c'è sempre un uomo che, nonostante la famiglia e gli interessi personali, ha fatto della legalità una scelta di vita.

sono stati i consigli in merito forniti dai militari, anche con il supporto di un utilissimo e colorato "bullizzometro", per indicare ai ragazzi gli atteggiamenti da adottare nel caso in cui ognuno possa trovarsi coinvolto in situazioni del genere. Gli atteggiamenti di prevaricazione fisici e psichici, intimidazioni, minacce verbali o mediante social network, spintoni, calci, molestie e umiliazioni perpetrate nei confronti di coetanei, se non tempestivamente denunciati, possono infatti portare a conseguenze davvero spiacevoli se non addirittura tragiche. Il chiedere aiuto alla famiglia, ad un amico, un supporto alle Forze dell'Ordine resta sempre perciò la strategia migliore da applicare e non occorre avere timore, anzi occorre confidarsi con qualcuno vicino ed evitare assolutamente di richiudersi in sé stessi, rimanendo vittime silenziose. Dopo avere avuto modo di vedere, alla fine della parte informativa, un filmato illustrativo di tutte le attività svolte sul territorio dall'Arma per la salvaguardia della legalità e la sicurezza dei cittadini, gli alunni hanno poi rivolto ai militari numerose domande alle quali sono seguite esaurienti risposte e consigli utili anche per chi volesse intraprendere magari una carriera



Il Capitano Severo con gli alunni

militare. A conclusione della giornata tutti sono stati, infine, invitati a recarsi nel cortile della scuola, dove i militari hanno dato modo ai ragazzi di ammirare uno dei mezzi in dotazione al Nucleo Operativo e Radiomobile dei Carabinieri, una rilucente "Gazzella" del 112, e li hanno coinvolti in operazioni di attivazione delle sirene o si sono prestati per una foto ricordo. Indubbiamente quella di poter interagire da vicino con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine è stata un'iniziativa dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" apprezzata da tutti i presenti e ha sicuramente perseguito l'obiettivo di sensibilizzare gli alunni sia sul rispetto delle regole sia sulle problematiche della violenza fisica o mediatica, contribuendo anche a rendere più familiare la figura di chi, in divisa, opera ogni giorno per la sicurezza di tutti i cittadini.

INTERVISTA A GIULIA CARMEN FASOLO

di Gemma Biscari, Antonino Giambò e Emanuele Milone

"La libertà di essere felice è già tua, non devi chiederla a nessuno."

La dottoressa Giulia Carmen Fasolo, autrice della fiaba "Io sono Martina", e le operatrici del "Centro Antiviolenza Frida Onlus" Anna Pantè, Verona Gringari, Lucia Crisafulli hanno incontrato martedì 21 novembre 2023, presso la palestra auditorium, gli alunni delle classi prime della scuola secondaria. L'evento, inserito nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione in occasione della "Giornata Internazionale della violenza contro le donne" del 25 novembre, ha visto interagire gli studenti con entusiasmo e momenti di riflessione. Alcuni di loro alla fine del dibattito hanno voluto intervistare la dott.ssa Fasolo e riportiamo di seguito l'intervista.

La fiaba è tratta da una storia vera?

Sì...perché sono episodi e momenti di vita che possono accadere a tutte le donne, soprattutto dentro le pareti di casa. La storia di Martina è la storia di tante donne che hanno subito violenze, soprusi, maltrattamenti e che hanno avuto la forza di rialzarsi.

Ci parli della sua vita...

Purtroppo anch'io sono stata vittima di mio padre, perché a causa di una ideolo-

gia patriarcale mi impediva di studiare! Per lui non era giusto che frequentassi il ginnasio, che manifestassi il mio pensiero, che desiderassi lavorare, che fossi libera...

La storia raccontata nella fiaba si può riscontrare nella vita di tutti i giorni?

Certo, assolutamente sì. Quella è la storia che può sembrare abbastanza simile a molte altre che noi ascoltiamo al Centro anti violenza. Ovviamente ognuna, ogni donna, ha una storia sua, però storie a volte diverse hanno delle cose in comune.

A tutte le donne vittima di violenza che messaggio vorrebbe mandare?

Sicuramente il messaggio che non sono sole e che hanno la possibilità di chiamare il 1522 per potere avere il numero di telefono del centro anti violenza più vicino.

A tutti gli uomini cosa vorrebbe dire?

Di non maltrattare, di non denigrare, di non umiliare, di non calpestare la dignità della donna, sia livello fisico che psicologico ma di rispettarle...

Gli alunni dell'I.C. "Foscolo" ringraziano la dott.ssa Fasolo la passione, la determinazione, il coraggio e la forza che tutti i giorni dà alle donne vittima di violenza.

L'incontro con gli autori di "Una rosa bianca" ha ricordato che l'amore può uccidere



Flaviana Gullì e Gaetano Mercadante

In occasione della "Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" del 25 novembre e nell'ambito del progetto "Pari opportunità" coordinato dalla prof.ssa Lara Alesci, si è tenuto nel pomeriggio di mercoledì 21 novembre 2023, presso la palestra auditorium della scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto, un interessante incontro tra gli alunni delle classi seconde e i docenti Flaviana Gullì e Gaetano Mercadante, coautori del libro "Una rosa bianca", racconto liberamente ispirato alla storia del femminicidio di Graziella

IERI COME OGGI: GRAZIELLA E GIULIA

di Ylenia Biondo

Recupero, una studentessa di Barcellona che, come recentemente Giulia Cecchettin, è stata uccisa da chi diceva di amarla nell'ormai lontano 1956. E proprio nel definire somiglianze e differenze con i fatti attuali, entrambi gli scrittori hanno voluto sottolineare l'intenzione - l'uno con minuziose ricerche d'archivio e l'altra con la rielaborazione narrativa - principalmente di ridare dignità alla memoria di Graziella. Perché, come ha affermato la prof.ssa Gullì, "Graziella è stata uccisa due volte: una volta dall'assassino che l'ha accoltellata a morte e un'altra volta è stata uccisa in maniera più subdola dalle chiacchiere della gente, che - allora come oggi - condanna la donna nonostante sia vittima e ne giustifica il carnefice." Ed è ciò che purtroppo accade ancora. E non solo in ambienti provinciali come era ed è la nostra città. L'amore ossessivo diventa un'attenuante per l'assassino, così come la spigliatezza

e l'intelligenza femminile una colpa, un comportamento "pericoloso". Perciò la prof.ssa Gullì ha estremamente ragione nel dire che tutte le donne vittime di femminicidio sono "donne vittime della loro libertà di scegliere", perché hanno voluto scegliere di essere libere, libere di dire "NO!". Questo incontro per noi studenti è stato veramente interessante. Innanzitutto perché ci ha suscitato la curiosità di sapere chi fosse Graziella Recupero e di conoscere meglio la sua storia, e poi perché ci ha reso consapevoli del fatto che la violenza di genere sta diventando giorno dopo giorno una piaga della nostra società, una società che, nonostante sia per certi aspetti così tanto evoluta, rimane ancora maschilista e patriarcale. Non troppo diversa, in fondo, da quella di sessanta anni fa.



VOCE AGLI AUTORI DI 'UNA ROSA BIANCA'

di Ylenia Biondo, Veronica Biondo, Samuele Calderone e Marco Raimondo

Molto coinvolgente è stata la seconda parte dell'incontro con Flaviana Gullì e Gaetano Mercadante durante la quale gli alunni hanno posto svariate domande agli autori, riguardo la stesura del libro ma non solo. Ecco come essi hanno risposto, a volte individualmente a volte a due voci.

Come mai avete scritto il libro 'Una rosa bianca' e perché l'avete intitolato così?

F.G.: Il libro voleva restituire dignità alla figura di Graziella con una ricostruzione dei fatti fedele che ci è venuta abbastanza difficile, sia per la distanza temporale dai fatti, sia perché la storia e le testimonianze ci sono apparse subito piene di contraddizioni. Come detto all'inizio Graziella, infatti, è come se fosse stata uccisa due volte: la prima volta accoltellata a morte da quello che noi abbiamo chiamato "Carmelo"; la seconda, in maniera ancora più subdola, dalle chiacchiere della gente. Questo perché nel contesto sociale in cui il fatto è accaduto vigeva quella cultura di cui in questi giorni si sta tanto parlando, cioè il cosiddetto "patriarcato", una mentalità che costringeva le donne in una condizione di sottomissione alla volontà maschile e impediva loro ogni libertà e movimento autonomo. Il titolo "Una rosa bianca" nasce, invece, da un racconto del fratello di Graziella, Elio, che durante le interviste ha parlato di un innamorato che ogni anno e per molto tempo andava a portare sulla sua tomba delle rose bianche, "innamorato mancato" che abbiamo chiamato Antonio anche per restituirle un

amore vero ma che è frutto della finzione letteraria.

Lei, prof. Mercadante, ha intervistato i parenti e i compagni di Graziella. È stato difficile?

F.G.: In realtà abbiamo intervistato insieme i familiari e qualche compagno di classe. Il rapporto con i familiari è stato complicato, erano molto chiusi perché non volevano parlare di questa storia, ci avevano dato i documenti però per loro rivivere quel ricordo tragico era difficile. Non è stato semplice guadagnarsi la loro fiducia perché erano restii e un po' scottati dalle brutte dicerie che erano circolate su Graziella.

G.M.: in realtà loro temevano che la scrittura di questo libro, la riesumazione di questa storia, potesse portare altro dolore oltre quello che già c'era stato, ma siamo stati bravi a scrivere con attenzione senza toccare qualcosa di troppo doloroso.

Come ha reagito Barcellona a questo omicidio?

F.G.: Barcellona inizialmente ha reagito con tanto dolore, però ha anche voluto intenzionalmente dimenticare presto ed il fatto è passato quasi subito nell'oblio. Inoltre, come già raccontato prima, la mentalità di quei tempi portava quasi a condannare la vittima, a dire che "se l'era cercata", e a sminuire l'azione dell'assassino, reso folle per troppo amore.

Quanto avete impiegato ad organizzare le testimonianze?

G.M.: Per realizzare tutta la documentazione che poi è servita soprattutto a Flaviana, abbiamo impiegato sette anni

non di lavoro continuativo, ma per trovare i testimoni e riuscire ad ascoltarli.

F.G.: Per la stesura, invece, ci sono voluti solo un paio di mesi.

Cosa ha provato lei mentre scriveva questo libro?

F.G.: Ho provato diverse emozioni. Soprattutto il capitolo con cui ho vissuto le emozioni più intense è stato il quarto, in cui ho cercato di calarmi nei panni di una madre a cui viene sottratta una figlia diciannovenne. Anche io sono madre e quindi mi sono immedesimata molto.

Ha dedicato a qualcuno in particolare questo libro?

F.G.: Il libro per volontà di entrambi è dedicato a Graziella e tutte le donne vittime di femminicidio. E anche la targa che è stata apposta sul luogo del delitto porta proprio questa dedica.

Cosa vi ha colpito di questa storia?

G.M.: Mi ha colpito il contesto sociale in cui tutto questo si è svolto. Non esistono occasioni migliori, infatti, di questo delitto per capire il contesto maschilista e patriarcale di Barcellona e del meridione in generale, anche in ambiente colto e non solo popolare, ed è una mentalità che purtroppo non è del tutto scomparsa, nonostante siano trascorsi settant'anni.

Come è stato lavorare insieme?

F.G.: È stato molto difficile perché siamo entrambe due persone molto determinate, "capatosta". Inizialmente abbiamo litigato ferocemente però poi abbiamo trovato un'intesa.

Grazie per le vostre risposte.

Tante le attività che hanno coinvolto l'I.C. "Foscolo" in campo ambientale

IL PROGETTO 'DUSTY EDUCATION'

di Iliarda Meaj e Rajaa Ayoubé

Coinvolgendo tutti gli alunni delle classi prime e seconde secondaria, si sono svolti nelle mattinate del 22 febbraio 2024 - presso la palestra della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto - degli incontri con la referente di "Dusty Education" Antonia Teatino organizzati nell'ambito del progetto di "Educazione Ambientale" coordinato dalla prof.ssa Janita Conti. Il progetto "Dusty" nelle scuole del territorio si concentra, in particolare, sul problema sempre più urgente della trasformazione e della gestione dei rifiuti urbani, cercando di illustrare la situazione ambientale preoccupante e suggerendo soluzioni di trattamento più sostenibili ed efficaci. L'architetto Teatino, come già aveva fatto nei precedenti momenti dedicati agli alunni delle classi prime di scuola secondaria e quarte-quinte di scuola primaria, anche in questo incontro ha avuto l'opportunità di parlare con i ragazzi sia per spiegare loro che il suo programma mira alla trasformazione dei rifiuti urbani da problema a risorsa per migliorare il territorio, sia per interagire con loro in modo diretto suscitando curiosità e domande che possono cambiare i comportamenti abituali e modificare stili di vita. Il suo

obiettivo è infatti soprattutto formare e informare docenti, studenti e genitori sulla corretta gestione dei rifiuti per promuovere l'educazione ambientale e la consapevolezza che, con un'azione comune, il degrado del territorio può essere poco per poco risolto. A questo scopo, dopo la parte informativa, per coinvolgere l'interesse e la riflessione degli studenti presenti, la relatrice ha proposto un gioco nel quale veniva chiesto dove, secondo le loro conoscenze, andava buttato il rifiuto mostrato sullo schermo, rilevando errate convinzioni e dubbi capaci di danneggiare la raccolta differenziata e il possibile riciclo dei materiali. Per rafforzare il discorso, poi, ha condiviso con gli studenti e i docenti presenti un video molto interessante e significativo sulla raccolta differenziata, sottolineando l'importanza di ogni momento del processo, dalla riduzione degli imballaggi al riuso per quanto possibile, dalla corretta differenziazione dei rifiuti per permettere il riciclo dei materiali alla trasformazione in nuovi prodotti senza limitare le materie prime. Tante inoltre le domande e le testimonianze suscitate negli alunni in ognuno degli incontri, sicuramente significative e concrete



Gli alunni durante l'incontro con l'architetto Antonia Teatino

opportunità di educazione civica, oltre che esperienza coinvolgente di riflessione sui gravi problemi ambientali, risolvibili solo se ognuno inizia davvero a fare la propria parte. Perché sono i giovani il futuro del pianeta, ma per farlo devono prima conoscere cosa fare in modo corretto e consapevole.

SALVIAMO LA TERRA

di Emma Torre

Cara Terra,
sei essenziale per noi,
e forse non l'abbiamo capito,
ti inquiniamo e ti sfruttiamo,
ma non sappiamo il male che ti facciamo.
Forse ci riusciremo ad aiutarti,
ma dobbiamo farlo presto
e per salvarti, se uniti,
un piccolo gesto basterà.
Forse non siamo consapevoli di questo,
ma si sta già facendo molto.
Aiutiamo a salvare la Terra
dal grande mare di sporcizia!

anche in altre zone limitrofe, della raccolta differenziata e dei servizi di pulizia.

Da chi viene aiutata in questa sua missione

Da voi, ragazzi. Perché gli incontri nelle scuole servono a diffondere, sia nelle vostre famiglie che tra voi studenti, il rispetto dell'ambiente. Il cambiamento avviene mutando i nostri stili di vita con gesti quotidiani.

Quali consigli ci vuole dare?

Di avere degli obiettivi semplici da ripetere nel tempo... Sicuramente molti di voi già usano per esempio la borraccia, il contenitore riutilizzabile per la merenda, etc... Tutto ciò deve diventare un'abitudine comune. Un altro traguardo è quindi di diventare delle classi "plastic-free", evitando di portare cibi confezionati nella plastica. Voi siete le prime sentinelle di un corretto riciclo perché, se la raccolta viene fatta bene, il riciclo può avere inizio. Costituite il "cambiamento". Abbiamo fiducia in voi.

Grazie, architetto Teatino, per la fiducia che ha in noi e per il suo impegno, grazie per averci spiegato tante cose più o meno nuove sulla salvaguardia dell'ambiente. Ne faremo tesoro.

INTERVISTA ALLA REFERENTE 'DUSTY'

di Beatrice Bellinva, Gemma Biscari e Emanuele Milone

Nella mattinata di mercoledì 15 febbraio 2024, dopo il primo degli incontri formativi con "Dusty Educational" destinato agli alunni della scuola primaria e secondaria nell'ambito del progetto di "Educazione Ambientale" coordinato dalla prof.ssa Janita Conti, la referente della Dusty Educational, l'architetto Antonia Teatino, ha avuto modo di interagire con alcuni dei ragazzi delle classi prime. Ecco l'intervista.

Architetto Teatino, di cosa si occupa nello specifico?

Sono un'esperta di Educazione Ambientale e all'interno della "Dusty s.r.l.", azienda che si interessa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti in varie città, mi occupo di sensibilizzare, attraverso gli incontri nelle scuole, i bambini e i ragazzi su una corretta quanto innovativa raccolta differenziata e sulla diffusione di nuovi stili di vita attraverso il riciclo.

Come è nata la sua passione?

Questa passione è nata dall'idea che stare a contatto con la natura significa conoscerne il suo ciclo vitale, che è infinito. Significa che non si generano mai rifiuti, ma che l'uomo deve stabilire con la natura un rapporto simbiotico, deve imparare che i propri gesti hanno un impatto sul-

l'ambiente e quindi fare delle scelte attente che la rispettino. Significa amarla e rispettarla nell'ottica del riciclo e dell'economia circolare. Sensibilizzare gli studenti sulla tematica del rispetto significa, quindi, che dovete sempre ricordarvi delle "tre R": Ridurre, Riusare e Riciclare. Il riciclo è la terza strategia, ma prima dobbiamo imparare a Ridurre attraverso dei gesti oculati che ci consentano di acquistare prodotti anche senza imballaggi. Riusare significa invece estendere la vita di un prodotto e far sì che non diventi un "rifiuto". Il Riciclo è quindi un modo per riconoscere il rifiuto in quanto "risorsa", "materia", e farla diventare di nuovo materia, prima che diventi nella catena del riciclo di nuovo un "prodotto".

"La mia città è casa mia". Perché questo motto?

Queste campagne di sensibilizzazione nelle scuole servono a trasmettere un senso di amore per la propria città, evitando di abbandonare i rifiuti o segnarli alla Dusty.

Di che cosa si occupa la "Dusty"?

La "Dusty srl" è una società di servizi per l'ambiente e si occupa, non solo nella città di Barcellona Pozzo di Gotto ma

Ulteriori traguardi hanno entusiasmato gli alunni dell'I.C. "Foscolo"



Gli alunni disputano le finali d'istituto

Da sempre coinvolto in giochi matematici di vario tipo che permettono agli alunni di tutte le età di mettersi in gioco e sviluppare competenze logico-matematiche, l'Istituto Comprensivo "Foscolo" ha partecipato quest'anno, oltre che ai "Giochi Matematici" d'Autunno e Nazionali patrocinati dall'"Università Bocconi" di Milano, anche ai "Giochi Matematici del Mediterraneo 2024" promossi da "AIPM - Accademia Italiana per la Promozione della Matematica". Con il coordinamento della referente del "Laboratorio di

GIOCHI MATEMATICI DEL MEDITERRANEO

di Emma Torre

Matematica" prof.ssa Stefania Mirabile nel mese di novembre si sono dapprima svolte - in tutte le classi della scuola secondaria di primo grado e nelle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria - le qualificazioni d'istituto. Poi, a dicembre, tutti gli alunni che avevano superato la prima fase hanno affrontato le "Finali d'Istituto", nella quale cinque alunni della primaria e undici della secondaria di primo grado si sono qualificati per affrontare la "Finale di Area", che si è svolta a Patti l'8 marzo presso l'Istituto "Borghese Faranda". Qui si è qualificata soltanto l'alunna Emma Torre, cioè io, che il 19 maggio 2024 ho quindi disputato la Finale nazionale dei "Giochi Nazionali del Mediterraneo 2023/24" presso l'Università di Palermo, posizionandomi settantaduesima su cento per la mia categoria. Per essere alla prima esperienza questo è stato comunque un bel risultato e rappresentare l'Istituto è stato

un orgoglio. La partecipazione anche a questa competizione di giochi matematici, inoltre, è stata una grande opportunità per tutti e anche una bella esperienza per gli amanti della matematica. Io personalmente mi sono divertita e ho avuto la possibilità di arrivare a una finale nazionale come rappresentanza della "Foscolo" e di tutta Barcellona Pozzo di Gotto. Un onore non frequente, se si pensa che a Palermo erano presenti ragazzi provenienti da tutta Italia. Ringrazio quindi la Dirigente Oliveri per questa grande possibilità e le professoresse Mirabile e Torre per avermi supportata e incoraggiata.



Emma Torre alle finali nazionali

Importante 3° posto nel concorso nazionale 'Adotta un Giusto'

CHE ONORE ESSERE PREMIATI DA GARIWO!

di Myrham Mandanici e Ilenia Valenti

Una grande soddisfazione quella ottenuta dagli alunni della classe 2B della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto che - partecipando al concorso nazionale "Adotta un Giusto" che annualmente viene promosso dall'Associazione GARIWO, "Giardini dei Giusti nel Mondo" e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito in occasione della "Giornata della Memoria" e della "Giornata dei Giusti dell'Umanità" - si sono orgogliosamente classificati al terzo posto ex aequo tra tutte le scuole d'Italia della loro categoria. I ragazzi, supportati dalla loro docente di Lettere prof.ssa Concetta Giunta, dopo un'attenta attività di approfondimento, hanno per l'occasione realizzato un prodotto multimediale ispirato alla figura del dottor Giuseppe Caronia accostata a quella della dott.ssa israeliana Pina Feiler. L'elaborato ha colpito la giuria e si è distinto in particolare per 'il pregio di coniugare rievocazione storica e attualità raccontando la vicenda

del Giusto prescelto'. Giuseppe Caronia, medico siciliano trasferitosi a Roma dove divenne primario ospedaliero, è stato riconosciuto "Giusto tra le Nazioni" nel 1998 dallo Yad Vashem di Gerusalemme per avere salvato numerosi ebrei e altri perseguitati ricoverandoli nel suo ospedale durante l'occupazione nazista della capitale. Pina Feiler è un medico che, a tutt'oggi, porta assistenza ai feriti nei territori tormentati dal conflitto tra Israele e Palestina: entrambi hanno posto la loro missione e vocazione di medici al servizio dei più bisognosi, senza timore di mettere in pericolo la propria stessa vita. Come si legge sulla pagina di Gariwo.org, il bando di concorso "Adotta un Giusto" ha ogni anno l'obiettivo di promuovere negli studenti, attraverso il lavoro sui Giusti e le Giuste dell'Umanità, "una cittadinanza attiva e consapevole, quale presa di coscienza dei principi che guidano un comportamento solidale eticamente responsabile." La memoria del bene, consegnata al racconto delle azioni dei Giusti e delle Giuste, ha infatti un'importante funzione educativa perché contribuisce a diffondere e disseminare la conoscenza di comportamenti che possono diventare esempi di "buone pratiche" nella vita quotidiana di ciascuno di noi. Gli alunni della "Foscolo" sono stati naturalmente molto felici del successo ottenuto, così come lo sono stati la Dirigente prof.ssa Oliveri e i

loro docenti. Ora, come tutti gli altri vincitori delle varie categorie, attendono con ansia di ricevere l'attestato di merito e il previsto cofanetto prodotto da Ecofactory con cui potrà piantare un albero, ovviamente da dedicare ad un "Giusto dell'Umanità" del loro 'Giardino'.



I LIBRI

di Alice Smeralda Mazzeo

Tra polvere antica e parole in fuga, tra sogni di carta e voci che si struggono, i libri son mondi sospesi tra le dita, dove l'anima s'incanta e si rianima. Tra pagine sottili, parole come petali, libri sussurrano storie, e nell'anima rifioriscono glorie.



Numerose e varie attività progettuali hanno coinvolto gli alunni nel corso dell'anno

UNA REDAZIONE SEMPRE IMPEGNATA

di Ylenia Biondo e Chiara Giunta

Si è chiuso venerdì 17 maggio 2024, con una cerimonia di consegna degli attestati, il progetto di giornalismo scolastico "24LiveSchool" al quale ha partecipato un consistente numero di alunni della scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" che si è impegnato nell'attività o già fa parte della redazione del giornale d'Istituto. È da molto tempo, infatti, che nella scuola secondaria gli alunni delle classi seconde e terze prendono parte al laboratorio di 'Giornalino' guidato dalla professoressa Michaela Munafò, attività a classi aperte in cui i ragazzi mettono tutto il loro impegno, volontà e passione. Gli alunni che ne fanno parte si riuniscono due ore alla settimana nell'aula multimediale svolgendo molte attività, tra cui la realizzazione di articoli su incontri e manifestazioni avvenute nell'Istituto che vengono poi pubblicati sui giornali online come "L'Ettore" e '24Live School' o su 'Noi Magazine' della 'Gazzetta del Sud'; oppure scrivono testi su argomenti

di attualità o lavorano sulla piattaforma Repubblica@Scuola. Questa piattaforma viene utilizzata da molte scuole d'Italia, offrendo sempre molte sfide, a partire dalle divertenti didascalie, alle foto, ai disegni fatti dagli stessi ragazzi e infine gli 'Studenti Reporter', che parlano di tematiche di attualità, molto apprezzati dagli alunni. Questo laboratorio offre a questi ultimi molte opportunità formative, perché si impara a scrivere con più sicurezza avendo anche la possibilità di esprimersi su tematiche attuali. Si impara inoltre come costruire un articolo di cronaca usando le 5W, si collabora a dare una buona immagine della propria scuola e ci si sente parte di una "squadra", un gruppo in cui ognuno fa la sua parte, e infine si entra in sana competizione per far raggiungere alla scuola traguardi eccellenti, come un riconoscimento nazionale per il giornale cartaceo



La manifestazione finale di "24liveschool" "FoscoloNews" - che è stato molte volte premiato con attestati di merito a livello nazionale dell'Ordine nazionale dei Giornalisti o al "Concorso Nazionale per il Miglior Giornalino Scolastico 'Carmine Scianguetta'" - o per raggiungere i primi posti nella classifica della piattaforma di Repubblica@Scuola, nella quale l'istituto è stato spesso al primo posto nazionale. Chi fa parte di questo laboratorio è quindi molto fortunato, sia perché si impara ad apprendere l'essenza del vero giornalista ma anche per un proprio arricchimento linguistico, raggiungendo traguardi e soddisfazioni individuali e collettivi.

Torna per le classi prime il progetto ambientale di Micologia

IL FANTASTICO MONDO DEI FUNGHI

di Gemma Biscari



La prof.ssa Battaglia durante l'incontro con gli alunni delle classi prime

Ha coinvolto le classi prime della scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" il progetto di Educazione Ambientale "Conoscere il fantastico mondo dei funghi" che è stato avviato presso il "Museo didattico" lunedì 4 dicembre 2023. Durante i due incontri la prof.ssa Maria

Grazia Battaglia, presidente e micologa dell'Associazione micologica Bresadola di Monforte San Giorgio (ME), con il supporto degli esperti Santino Accetta e Giuseppe Calderone, ha presentato agli alunni l'attività fornendo nozioni di micologia generale e di tutela ambientale per sensibilizzare le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente, alla salvaguardia dei boschi e all'importanza di ogni specie di funghi per l'intero ecosistema. La micologia infatti studia proprio il "fantastico mondo dei funghi" e per questo la piccola Flora è entrata nell'Istituto Comprensivo "Foscolo", per un viaggio alla scoperta di questi piccoli abitanti del

sottobosco dalle infinite risorse. Tantissime le domande sulla crescita e la raccolta dei funghi da parte dei ragazzi, soprattutto dopo averne osservato alcuni esemplari dal vivo portati dagli esperti. Poi, dopo la spiegazione, sono state distribuite delle schede didattiche, in modo da continuare questo momento in aula. Questa iniziativa è stata sicuramente molto interessante e ha fornito agli studenti un primo approccio per la conoscenza micologica, per l'affascinante mondo dei funghi, incentivando anche il rispetto e l'amore per la natura come valore fondamentale per migliorare la vita di tutti salvaguardando il pianeta.

Alcuni riconoscimenti per l'Istituto Comprensivo "Foscolo"



Terzo posto per l'Istituto Comprensivo "Foscolo" con l'alunna Ilaria Torre al 1° Concorso fotografico "Per fare la foto...ci vuole l'albero" indetto dall'Istituto Professionale per l'Agricoltura e per l'Ambiente "F.Leonti" di Barcellona Pozzo di Gotto.

Nel concorso "La Barcellona che vorrei" indetto dall'I.S. "Medi", dalla 'Genius Loci' e dal Comune di Barcellona Pozzo di Gotto - 1° primo premio ex aequo all'I.C. Foscolo per il progetto realizzato dagli alunni Antonio Giunta, Stefano di Meo, Matteo Abbate, Miriana Basile, Genovese Caterina e Antonina Isgrò.



Elena Giorgiana Buliga e Samuele Calderone tra i vincitori della 3° Edizione del Concorso "Accendiamo i colori della legalità 2022/23" promosso dall' "Associazione di Cultura e Solidarietà Raggio di Sole" di Brolo (ME).

L'esperienza teatrale ha interessato gli alunni e arricchito le opportunità formative



Gli alunni al Teatro Annibale Maria di Francia assistono a 'La manada'

Giovedì 30 novembre 2023 tutte le classi che studiano spagnolo della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo "Foscolo" hanno vissuto un'esperienza diversa e molto istruttiva. Gli alunni si sono infatti recati al teatro "Annibale di Francia" di Messina per assistere e partecipare ad una rappresentazione teatrale in lingua spagnola dal titolo "LA MANADA". Quest'ultima, in particolare, è messa in scena da alcuni attori che hanno subito violenza da piccoli e che, grazie a questo spettacolo, hanno trovato il modo di esprimersi. Appena arri-

'LA MANADA' METTE IN SCENA IL BULLISMO

di Greta Parmaliana, Jlarja Pia Leonti e Alice Calabró

vati i ragazzi hanno subito ricevuto dei braccialetti fosforescenti, cioè che si illuminano al buio, da utilizzare per animare la visione e dopo sono stati presentati gli attori, ragazzi che hanno subito del bullismo ma che, nonostante tutto, hanno realizzato i propri sogni: una psicologa, una ballerina e un travel creator. Gli stessi hanno spiegato che esistono tre tipi di vittime: vittima classica, vittima che risponde, vittima che diventa bullo. Inoltre esiste un altro tipo di bullismo, il cyberbullismo, che avviene attraverso i social network. Durante la rappresentazione ci sono stati anche dei momenti di pausa, in cui i presentatori hanno tirato un cubo con dentro incorporato un microfono che faceva interagire il pubblico con delle domande o dei pensieri sulla tematica trattata, oppure fare leggere delle biografie di diverse persone famose che hanno subito delle forme di bullismo. Infine gli

artisti hanno fatto interagire di nuovo i ragazzi presenti attraverso il karaoke di una loro canzone che era stata studiata in precedenza in classe, "La manada" appunto. È stata una mattinata interessante per tutti gli alunni presenti, poiché questa rappresentazione serve a far capire ai giovani la gravità del bullismo e l'importanza di rispettare la privacy delle altre persone insieme alla necessità di non pubblicare delle foto o video senza consenso, ma è servita anche a approfondire la comunicazione in lingua spagnola e a vivere l'esperienza di un vero teatro in una grande città.



Gli alunni al Teatro Mandanici assistono al musical 'Mary Poppins 2000'

Quando il teatro insegna a gestire le emozioni

MARY POPPINS 2000

di Alice Smeralda Mazzeo

Sicuramente formativa, oltre che divertente, è stata l'esperienza vissuta venerdì 9 febbraio 2024 dagli alunni delle classi seconde della scuola secondaria "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto che hanno effettuato un'uscita didattica presso il Teatro Mandanici per assistere alla trasposizione teatrale di una storia e di un film da tutti molto amati: "Mary Poppins 2000", musical tratto dal film "Mary Poppins" del 1964 diretto dal regista Robert Stevenson, vincitore di ben 5 premi Oscar, basato sull'omonima serie di romanzi scritti da Pamela Lyndon Travers. La compagnia teatrale che ha messo in scena lo spettacolo è il "Centro Studi Artistici", con regia di Carmelo Cannavò, scenografia di Rosella Madaudo e gli attori Valentina Ferrante, Nunzio Bonadonna, Vincenzo Crancagnolo, Renata Torre, Diego Cannavò, Carmelo R. Cannavò, Salvatore Leotta e Nicoletta Seminara. Entusiasti, oltre che emozionati, le ragazze e i ragazzi, con i loro insegnanti, hanno preso posto nel grande teatro cittadino e si sono immersi in un mondo di musica, canzoni ma anche tanti spunti di riflessione calati nel quotidiano. Se nella storia originale Mary Poppins era una magica tata inglese che, volando giù dal cielo, soffiata dai venti dell'est, con il suo ombrellino arrivava nella casa della famiglia Banks al numero 17 del Viale

dei Ciliegi a Londra, nel musical Mary Poppins viene infatti rappresentata in chiave moderna, un personaggio degli anni 2000, come si capisce anche dal titolo. Assunta come babysitter per accudire i figli del sig. Banks, Giovanni e Michela, lo spettacolo inizia con la scena in cui il padre, Fosco, è impegnato a scrivere un contratto che deve consegnare al suo capo. Ma questo, involontariamente, viene distrutto dai suoi bambini, durante un litigio, e lui viene licenziato. In aiuto interviene una donna, in abito rosso, Mary Poppins, che magicamente farà apparire un nuovo e pulito contratto, che comunque non verrà accettato dal capo, e nel mentre si occuperà dei due bambini facendo loro vivere momenti indimenticabili e divertenti utilizzando la sua magia. Fosco, rimasto senza lavoro, infuriato con i figli, inizierà a sgridarli pesantemente, portandoli a scappare di casa; e a questo punto Mary interviene cercando di calmarlo, lo aiuta a ragionare sul suo atteggiamento e insieme vanno a cercarli. Nella ricerca si imbattono in dei senza tetto e - tra battute divertenti, canti e balletti - finalmente ritroveranno Giovanni e Michela, ormai convinti che il loro padre non voglia più loro bene. Mary, con dolcezza e pazienza, ma anche autorevolezza, riesce a far loro capire che i genitori non sono perfetti, che spesso si fanno prendere dai problemi quotidiani ma che il loro amore per i figli è sempre fortissimo. Dopo tutte le disavventure, quindi,

Fosco riceve la chiamata dal capo che intende riassumerlo, accettando però l'incarico solo a condizione di avere qualche giorno libero da trascorrere con i propri bambini. E Mary, dopo aver portato a termine la sua missione, a malincuore è costretta ad andare via, salutandoli e augurando una buona vita a tutti. Ma la storia è quella del celebre film, verrebbe da dire. È vero. Tuttavia questa era ed è una storia senza tempo, che parla di emozioni, rapporti familiari, sentimenti, emarginazione, fantasia, ... Cambia l'ambientazione, cambiano i tempi, ma in questa rappresentazione ancora una volta una "magica" Mary Poppins fa capire che "con un poco di zucchero la pillola va giù", che bisogna accettare anche le cose che non sempre piacciono, che la crescita è fatta anche di delusioni e difficoltà. E con tanta pazienza, allegria, rispetto, fantasia ma anche regole, aiuterà a favorire un grande cambiamento nella famiglia Banks, sia nei genitori distratti dal lavoro e dalla vita frenetica di tutti i giorni, sia nei bambini, che devono imparare a collaborare senza capricci per il benessere e l'armonia di tutti, recuperando così il senso profondo degli affetti familiari. È una lezione di vita che ovviamente vale anche per gli spettatori, e grazie ad essa gli alunni presenti, al di là dei momenti più divertenti, hanno potuto comprendere come il teatro e la letteratura siano capaci di trasmettere messaggi e valori universali che aiutano a crescere o a riflettere.

Due mattinate cinematografiche per approfondire insieme tematiche importanti

PER LE DONNE 'C'È ANCORA DOMANI'

di Chiara Giunta

A conclusione delle attività di approfondimento realizzate nell'ambito del progetto "Pari Opportunità" coordinato dalla prof.ssa Lara Alesci in occasione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne" del 25 novembre, martedì 5 dicembre 2023 gli alunni di tutte le classi della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" si sono recati, accompagnati dai loro insegnanti, al "Cinema Nuovo Corallo" della città del Longano per assistere insieme al film "C'è ancora domani", diretto e interpretato da Paola Cortellesi. La pellicola, girata in bianco e nero e con una cura particolare per i dettagli e i costumi, è ambientata nella Roma del dopoguerra e racconta la storia di Delia, una donna madre di tre figli che viene spesso picchiata e umiliata dal marito Ivano, un uomo insensibile cresciuto con una mentalità maschilista e "patriarcale", come quasi tutti gli uomini, poveri o ricchi, a quei tempi. Come si vede nel film, ad esempio, le donne per poter guadagnare qualcosa dovevano svolgere molti lavori, ma ciò che ottenevano era sempre inferiore alla retribuzione degli uomini e dovevano darlo interamente al marito, senza poter tenere nulla

per sé. Le donne benestanti, invece, dovevano dedicarsi solo alla casa e alla famiglia, rinunciando a studiare anche se intelligenti più dei fratelli. Nonostante la vita che conduce e il modo in cui è trattata da marito e suocero, però, per Delia la felicità dei figli ha la priorità su tutto e sarà la molla che la spingerà a sognare un cambiamento, a sperare che ci sia spazio per un'esistenza diversa. Marcella, la figlia più grande, conosce infatti e poi frequenta Giulio, un ragazzo appartenente ad una famiglia benestante. I due giovani sono prossimi al matrimonio e quando Giulio, desideroso di regalare a Marcella l'anello di fidanzamento, chiede a Delia di organizzare un pranzo nella propria abitazione per far conoscere le due famiglie, quest'ultima sa che il marito si arrabbierebbe con lei per l'affronto sociale e propone al ragazzo di farlo a casa sua. Il sogno di Delia è quello di garantire un futuro luminoso alla figlia e soprattutto l'amore. Alcuni atteggiamenti di Giulio, invece, la fanno insospettare e, man mano che i due giovani si frequentano, vede in lui l'ombra dello stesso comportamento poco amorevole di Ivano, della mentalità prepotente e manesca nei confronti delle



Gli alunni in sala a vedere 'C'è ancora domani'

donne. Una lettera ricevuta a sorpresa assume poi le sembianze di un'ancora di salvataggio per il futuro. E non sarà la promessa di un amore pulito e sano, ma la scheda elettorale, la prima per tutte le italiane. Il diritto al voto concesso alle donne apre infatti nuove prospettive anche nella mente della protagonista, che capisce di avere pure lei potere decisionale. "C'è ancora domani" è quindi, oltre ad un affresco della società dell'epoca con le sue disegualianze di genere non tanto diverse da quelle attuali, anche un inno alla speranza: quella di non veder più umiliate e molestate le donne, un omaggio al loro coraggio e forza di sopportazione, alla loro resilienza. Così come altro tema importante è quello della loro istruzione. Delia, infatti, per assicurare un futuro radioso alla figlia le regala i propri risparmi proprio perché possa studiare e costruirsi un futuro migliore, con la libertà di scegliere senza dipendenze economiche. Tutte tematiche, queste, che i ragazzi, dopo avere seguito la proiezione con attenzione, hanno affrontato al termine del film nel corso di un coinvolgente ed interessante dibattito guidato dalla prof.ssa Alesci, organizzatrice della visione collettiva di una pellicola che tanto successo e gradimento, oltre che riflessione, ha suscitato negli spettatori di tutte le età diventando campione d'incassi.

tà, attraverso gli occhi innocenti e ingenui dei bambini, una delle pagine più dolorose della nostra Storia: quella della Shoah e del rastrellamento degli ebrei a Roma. Ma non solo. Il film racconta anche l'amicizia vera, quella che oltrepassa le differenze e ci rende tutti uguali, e racconta di un viaggio durante il quale si affrontano le proprie paure tutti insieme e si comprende quale sia il valore della solidarietà. Non mancano i momenti comici, ma alla fine qualche lacrima può anche spuntare.

Un film sulla Shoah che parla anche d'amicizia

LA STORIA VISTA CON OCCHI DI BAMBINO

di Ylenia Biondo

Mattinata cinematografica all'insegna della riflessione collettiva quella di martedì 23 gennaio 2024 per tutte le alunne e gli alunni della scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto che - in occasione degli approfondimenti per la "Giornata della Memoria" - hanno partecipato insieme ai loro docenti alla proiezione del film "L'ultima volta che siamo stati bambini" presso il "Nuovo Cinema Corallo" di Barcellona. Il film, diretto da Claudio Bisio e basato sull'omonimo romanzo di Fabio Bartolomei, racconta la storia di quattro bambini, diversi tra loro per condizione sociale e familiare, e della loro amicizia ai tempi della Seconda Guerra Mondiale. Nell'estate del 1943 nelle strade di Roma

Italo, Cosimo, Vanda e Riccardo giocano a fare la guerra, inconsapevoli che intorno a loro c'è la guerra vera. Italo è figlio di un gerarca fascista, Cosimo ha il padre al confino come antifascista, Vanda è orfana ed è ospite di un convento, Riccardo è ebreo e vive con i genitori nel ghetto della capitale. Ognuno ha la sua storia, ma quando il 16 ottobre 1943, il giorno del tragico rastrellamento del Ghetto, Riccardo viene portato via dai tedeschi, i suoi tre amici, pensando di sapere dove sia, decidono di andare a liberarlo seguendo a piedi i binari del treno. Sarà un percorso difficile fisicamente, ma soprattutto sarà un momento di crescita, dopo il quale nessuno di loro sarà più un bambino e il ricordo di quei giorni non andrà più via. Dopo la visione del film, come ormai consueto in queste occasioni, era previsto un momento per riflettere insieme, un dibattito guidato dalla referente del "Progetto Legalità" prof.ssa Munafò al quale i ragazzi hanno vivamente preso parte e durante la quale ognuno ha potuto esprimere il proprio pensiero e considerazioni sul significato della vicenda. Credo, in particolare, che tutti dovrebbero vedere questo film, perché esso riesce a descrivere con semplicità



Gli alunni al Cinema 'Nuovo Corallo' partecipano al dibattito

Ricorda che siamo on-line
www.icfoscolo.edu.it
 Scarica la tua copia quando vuoi!

Tante uscite e visite didattiche per arricchire l'Offerta Formativa

UN INIZIO ANNO TRA LA NATURA

di Ylenia Biondo



Gli alunni al Parco Natura 'San Basilio'

È partito alla grande il nuovo anno scolastico per la scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto con un'iniziativa originale e inclusiva a 360° all'insegna della natura e del rispetto dell'ambiente. La mattinata del 29 settembre 2023, infatti, ha visto coinvolti

tutti gli alunni e tutti docenti del plesso scolastico in un'uscita didattica con destinazione il parco "San Basilio Parco Natura" di Milazzo, un modo diverso e appassionante per iniziare in armonia il nuovo percorso insieme. Al loro arrivo i ragazzi e gli insegnanti sono stati quindi accolti dagli addetti del Parco, i quali subito dopo hanno tenuto una lezione sui problemi ambientali e su quanto siano importanti le api per l'equilibrio del nostro ecosistema. Terminata la lezione, non poteva mancare di certo la degustazione di quel prodotto speciale, il miele, che è frutto del duro lavoro delle laboriose api. Dopo questo dolce assaggio arriva

il momento più bello: quello della merenda, un momento di condivisione, di amicizia e di socializzazione durante il quale tutti i ragazzi e i docenti hanno condiviso le torte e i dolci, preparati per l'occasione, con i compagni delle altre classi. Ma non è finita qui! È l'ora dello sport. Infatti tutti gli alunni, e non solo, si sono cimentati nei vari giochi e sport di squadra come il tiro alla fune, il calcio, la pallavolo, la corsa nei sacchi, e il beach volley. Una partenza, dunque, all'insegna dell'inclusione, dell'amicizia e del rispetto della Natura, valori che purtroppo molte volte finiscono nel dimenticatoio e che invece sono importantissimi.

Vari laboratori per scoprire i segreti della ceramica

UN GIORNO A SANTO STEFANO DI CAMASTRA

di Chiara Aliquò

Nell'ambito delle molteplici attività di Orientamento che si propongono di offrire ai ragazzi l'opportunità di scoprire al meglio le proprie attitudini e i propri talenti, quest'anno la scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto ha proposto a tutti gli alunni delle classi prime dei laboratori artistici presso il Liceo Artistico Regionale "Ciro M. Esposito" di Santo Stefano di Camastra, la cittadina in provincia di Messina famosa per la produzione di ceramica. Per poter svolgere meglio le attività, si sono in particolare creati due gruppi in due giorni diversi e la mattina del 18 marzo sono state le classi 1A e 1D a partecipare all'uscita didattica a Santo Stefano di Camastra, guidati dal professore Napoli, dalla professoressa Bruzzese e dalla professoressa Recupero. Presso il Liceo Artistico ad accoglierli inizialmente è stato il sostituto del preside, quel giorno purtroppo assente, che ha raccontato ai ragazzi la storia della città, del suo santo patrono, delle tradizioni e ha fatto una breve presentazione su ciò che avrebbero visto quel giorno. Le classi si sono allora subito dirette a visitare diversi laboratori, tra cui il laboratorio del cucito,

il laboratorio di pittura e disegno, il laboratorio di tecnologia. In ognuno sono state mostrate e spiegate le attività giornaliere che gli studenti e i docenti vi svolgono. Poi gli ospiti hanno fatto una pausa merenda e l'istituto "Foscolo" ha ricevuto in omaggio, da parte dei rappresentanti del Liceo, una bellissima mattonella di ceramica realizzata a mano rappresentante un gatto, chiamato Foscolo in onore della scuola, promettendo a sua volta di ricambiare - nella visita del 25 marzo con il secondo gruppo di alunni - con un'opera artistica in cartapesta prodotta nel Museo Didattico. Terminata la parte da svolgere tutti insieme, i ragazzi si sono poi suddivisi nel laboratorio di ceramica e nel laboratorio di decorazione. Nel primo sono state mostrate le tecniche per creare i vasi tipici della città, nel secondo come dare colore alle ceramiche, alle mattonelle e alle altre varie realizzazioni. È stato inoltre permesso agli alunni di provare queste varie tecniche, così molti hanno lavorato la ceramica e decorato delle mattonelle. A conclusione di questa esperienza al Liceo Artistico, il gruppo della "Foscolo" si è poi diretto a visitare la piazza e la chiesa della città e si è recato per il pranzo in un'eccellente creperia-ristorante. Prima di tornare a casa, però, non potevano mancare gli acquisti con la visita ai molti negozi artigianali presenti in paese, dove si sono potute ammirare ancora di più le ceramiche tipiche. L'uscita didattica è stata quindi molto educativa e davvero interessante per i ragazzi, che hanno avuto modo di sperimentare direttamente tecniche artistiche nuove e di ammirare una cittadina non troppo lontana ma conosciuta in tutto il mondo per la sua arte e le sue ceramiche.



Gli alunni a Messina dopo lo spettacolo

A TEATRO SI IMPARA

di Antonio Boba, C. Giosuè Fugazzotto, Myrham Mandanici, Ilenia Valenti

Una giornata straordinaria è stata quella vissuta dagli alunni delle classi seconde e terze della scuola secondaria "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto, che come seconda lingua studiano spagnolo, giorno 30 novembre 2023 presso il "Teatro Annibale di Francia" di Messina. Oltre infatti ad assistere a uno spettacolo fatto di musica coinvolgente, balli energici e profonde riflessioni sul bullismo, a partire dalla vibrante esibizione della canzone spagnola sul tema "La manada", studiata anche a scuola nei giorni precedenti, e dopo essersi fatti trascinare nella piega festosa e le coinvolgenti sessioni di ballo, gli studenti hanno avuto successivamente, l'opportunità di esplorare la città di Messina, scoprendo la sua ricca storia e cultura. In giro per il capoluogo essi hanno potuto condividere le loro impressioni sull'evento, rafforzando il senso di comunità e condivisione di esperienze significative. In conclusione la giornata al Teatro di Messina non solo ha affrontato il tema del bullismo in modo coinvolgente, ma ha anche offerto ai ragazzi un'occasione di svago e socializzazione. Questa esperienza rimarrà sicuramente impressa nei loro cuori, e li ispirerà a promuovere la gentilezza e la comprensione anche nelle loro vite quotidiane, denunciando ogni forma di prepotenza che possono incontrare in futuro.



Gli alunni delle classi prime a Santo Stefano di Camastra

Due stage linguistici per rafforzare le competenze in inglese e spagnolo

UN MERAVIGLIOSO STAGE A MALTA

di Giulio Genovese

Un giorno indimenticabile per chi lo ha vissuto è stato sicuramente quello di domenica 4 febbraio 2024 in cui i trentaquattro ansiosi alunni delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" si sono riuniti di fronte al "Museo Didattico" per partire verso l'attesissimo viaggio d'istruzione/stage linguistico presso la prestigiosa scuola inglese "IELS" di Malta. Ad accompagnarli quattro loro docenti: la referente e organizzatrice Maria Giovanna Recupero e le tre insegnanti di inglese Lorella Genovese, Marilena Maiori e Stefania Zocco. Partiti con l'autobus in direzione "Aeroporto Internazionale Fontanarossa di Catania", i ragazzi hanno atteso fino alle 23:25 il volo per l'aeroporto di Luqa (Malta), dove sono arrivati circa un'oretta dopo per poi salire su un pullman che li ha portati direttamente a Sliema, dove hanno pernottato durante il soggiorno e da dove così erano pronti a vivere da subito la loro avventura. L'indomani mattina, infatti, già dopo colazione sono iniziate subito le lezioni di inglese alla "IELS Malta" e successivamente, dopo aver pranzato velocemente con il "packed lunch" fornito ogni giorno dall'hotel, il

pomeriggio è stato dedicato alle escursioni alla scoperta dell'isola e della sua affascinante storia. Il primo giorno, per ambientarsi, gli alunni non si sono però allontanati troppo e poi si sono incamminati lungo il lungomare di Sliema. Martedì 6 febbraio, invece, dopo la solita routine mattutina alla scuola di lingue, nel pomeriggio i ragazzi si sono recati con il pullman a La Valletta, la meravigliosa capitale di Malta, una vera e propria città storica e multiculturale, con diverse architetture di varie epoche. Impossibile, ad esempio, non ammirare la Co-cattedrale di San Giovanni, sede dei Cavalieri di Malta, il Palazzo del Governo o gli storici Giardini Pensili che si affacciano sul mare. Un vero e proprio tuffo nel passato! Il giorno successivo, poi, dopo le lezioni e il pranzo, gli alunni hanno visitato un angolo di Malta in cui il tempo sembra essersi fermato: Mdina, la "città silenziosa". Mdina era l'antica capitale dell'isola, risalente al periodo arabo, ma nonostante le sue austere mura medievali l'interno è stato arricchito con dei meravigliosi palazzi dalle maggiori famiglie nobiliari maltesi, oltre che da una affascinante cattedrale siculo-nor-



Gli alunni a Malta

malta. Giovedì 8 febbraio, invece, penultimo giorno della permanenza sull'isola, nel pomeriggio i ragazzi hanno visitato le famosissime "Tre Città": Senglea, Cospicua e Vittoriosa. Quest'ultima, in particolare, ospita la splendida Chiesa di San Lorenzo, mentre dalle fortificazioni è possibile ammirare una spettacolare veduta su La Valletta. Purtroppo è arrivato velocemente anche venerdì 9 febbraio, l'ultimo giorno dello stage, e alla scuola IELS attendevano i ragazzi il test finale sulle competenze apprese e a seguire la consegna degli attestati. Tutto bene, meno male, così tutti loro, soddisfatti dei risultati ottenuti, si sono incamminati nuovamente con le insegnanti verso il centro commerciale di Sliema per scatenarsi nello shopping e rilassarsi dopo cinque giorni di studio ed escursioni. In serata hanno poi preso il volo per Catania, un po' stanchi e sicuramente anche un po' tristi perché il viaggio era finito, per tutti sicuramente troppo in fretta. Una cosa però è certa: i ragazzi che hanno vissuto questa avventura non la scorderanno mai nella vita!

INDIMENTICABILE SALAMANCA

di Karol La Rocca

È stata una bellissima esperienza quella vissuta da ventuno alunni delle tre classi della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" nella città di Salamanca, dove per una settimana si è tenuto per loro un interessantissimo stage in una prestigiosa scuola di lingua spagnola, il College "Delibes". Accompagnato dalla Dirigente dell'Istituto, la prof.ssa Felicia Maria Oliveri, e dalle docenti Mariagiovanna Recupero e Gabriella Materia, sabato 2 marzo 2024 il gruppo è partito dall'aeroporto di Palermo con un volo diretto per Madrid, per poi trasferirsi a Salamanca dove, ad attenderli, vi erano le responsabili della struttura. Lì, per cinque giorni, al mattino dalle ore 9:00 alle ore 14:00, i ragazzi hanno frequentato presso il "Delibes" un corso intensivo di lingua spagnola a conclusione del quale è stato consegnato un attestato legato al livello di conoscenza linguistica raggiunto. Il corso, organizzato dai docenti del College nei minimi dettagli, è stato per tutti una notevole opportunità di apprendimento in quanto le diversificate e per nulla noiose lezioni hanno spaziato dalla grammatica, al linguaggio e perfino al gioco, consentendo anche di fare amicizia con altri corsisti non italiani. Il viaggio, tuttavia, è stato per i ragazzi anche una emozionan-

te occasione per conoscere la giovanile e splendida Salamanca, vivace città universitaria che ospita studenti provenienti da tutto il mondo e che conserva tanta storia e tanti luoghi da vedere, tra cui le due cattedrali, diversi monumenti, musei e rinomate piazze. terminate le lezioni, infatti, giornalmente una guida ha condotto il gruppo nei luoghi più importanti della città. In particolare le visite hanno riguardato, tra le molte mete, la Plaza Mayor, una delle piazze più belle e spaziose al mondo circoscritta da palazzi con portici. Molto belle anche le due Cattedrali, quella gotica e quella romanica, collegate tra loro da un passaggio interno al centro del quale è stata realizzata la cosiddetta "torre del gallo", una cupola circolare ricoperta da squame che ricordano la cresta di un gallo. Altri siti interessanti visitati dai ragazzi sono stati anche l'Università, una delle più antiche della Spagna, e la Biblioteca Pubblica, meglio conosciuta come "casa delle conchiglie" in quanto la facciata in pietra ricorda ai pellegrini la strada del 'Cammino di Santiago'. Infine altro luogo meritevole è stata la 'Casa Lis', uno stupendo museo al cui interno sono esposte le varie collezioni della famiglia dell'industriale Miguel Lis, innamorato dell'Art Nouveau. Nel corso delle



Gli alunni con la Dirigente a Salamanca

varie escursioni essi hanno inoltre appreso che la maggior parte dei monumenti di Salamanca sono realizzati con la pietra di Villa Mayor che con i raggi del sole, acquisisce sembra color oro. Inoltre non è mancata la degustazione dei piatti tipici: la buonissima paella e il gustoso churros. Non meno coinvolgente è stato, infine, il pomeriggio dedicato al ballo della salsa. Terminato lo stage linguistico, l'ultimo giorno al gruppo è stata data l'opportunità di visitare la splendida Madrid. Anche questa città ha molto colpito i visitatori, lasciando loro un ricordo indelebile. Terminata la visita a Madrid, però, il viaggio era davvero finito e i ragazzi sono tornati a casa, certi però che quest'esperienza unica resterà a lungo nel cuore di tutti.

Due interessanti visite didattiche per approfondire le conoscenze vulcanologiche

UN VULCANO DI NOME E DI FATTO

di Valentino Alosi



Gli alunni sul cretere dell'isola di Vulcano

A volte chi ha la fortuna di vivere in un luogo come Barcellona Pozzo di Gotto, dove le isole Eolie sono lo sfondo abituale quando si guarda in direzione nord, non si rende pienamente conto dell'importanza geologica, oltre che paesaggistica, di ognuna delle "sette sorelle". Così, proprio per approfondire l'aspetto scientifico e vulcanologico della più vicina di esse, lunedì 25 marzo 2024 le classi terze della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" hanno avuto modo di effettuare una visita didattica all'isola di Vulcano. Vulcano è una delle sette isole dell'arcipelago delle Eolie ma, pur quiescente, è anche un vulcano di fatto, uno dei due presenti insieme al più "esplosivo" e costantemente attivo Stromboli. L'ultima

eruzione di Vulcano, invece, avvenne tra gli anni 1888-1890. Per quanto con caratteristiche molto diverse dagli unici due vulcani attivi europei ed entrambi siciliani, Etna e Stromboli, sin dall'antichità Vulcano è sempre stato una meraviglia ma anche un mistero per l'umanità. Situato nell'arcipelago che deve il suo nome al dio dei venti Eolo, l'isola deve la sua denominazione all'appellativo romano del Dio greco Efesto e, secondo il mito, nel cono del cratere vi si trovano le sue fucine. Da quando Vulcano inizia a chiamarsi così, il termine comincia anche a essere utilizzato per indicare tutte le formazioni geologiche che eruttano magma. Le isole Eolie, inoltre, sono entrate a far parte della Lista dei Patrimoni dell'Umanità Unesco nel dicembre del 2000, quindi sono una meta in grado di fornire molti spunti di approfondimento didattico. In occasione di questa escursione, in particolare, gli studenti della "Foscolo" hanno dapprima scalato il cono vulcanico dell'isola - detto "Vulcano della Fossa" - accompagnati

dai loro docenti di scienze e da due guide dell'Associazione "Nesos", arrivando davanti al cratere, e grazie a queste ultime hanno poi appreso diverse curiosità riguardanti le isole Eolie, come ad esempio la loro formazione simile a una Y. Nel corso della visita sono stati inoltre trattati argomenti molto importanti riguardanti la storia dell'arcipelago ed è stato anche spiegato come esso sia diviso da una faglia tettonica che impedisce alle isole situate ad ovest di avere crateri magmatici. Vulcano invece, oltre che sul cratere, presenta differenti fenomeni vulcanici anche alle sue pendici e in mare, come ad esempio fumarole e getti di vapore sia sulla cresta che sottomarini, oltre alla presenza di fanghi sulfurei dalle proprietà terapeutiche. Per tutti gli alunni la visita è stata sicuramente una bellissima esperienza e ha rappresentato una sorpresa gradita. Le isole Eolie infatti sembrano loro sempre tanto vicine, ma pochi ragazzi le conoscono veramente, in particolare Vulcano, e per questo sono apprezzate iniziative didattiche come queste.

L'OMBRA DELL'ETNA SU CATANIA

di Ylenia Biondo, Chiara Giunta e Alice Smeralda Mazzeo

Un interessante e coinvolgente viaggio d'istruzione nel segno del vulcano più alto d'Europa ha coinvolto venerdì 19 e sabato 20 aprile 2024 gli alunni delle classi seconde della scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" che, accompagnati dai loro docenti, hanno avuto modo sia di toccare con mano l'imponenza e il fascino paesaggistico del versante etneo settentrionale, sia di ammirare la ricchezza artistica e culturale della città sorta ai piedi dell'Etna, la meravigliosa Catania. Per meglio comprendere la storia millenaria della Sicilia Orientale e l'influenza che su di essa ha sempre avuto la presenza del grande vulcano attivo, la prima tappa del gruppo è stato pertanto il Parco Archeologico di Giardini Naxos, il cui nome "Naxos" deriva dall'antica colonia greca fondata nel 735 a.C. e il nome 'Giardini' dalle virtù delle numerose colture di agrumi. Qui, con l'aiuto di due guide, i ragazzi hanno visitato gli scavi e il piccolo museo con vari reperti. Poi, per approfondire l'interesse scientifico e naturalistico sul vulcano, accompagnati nel tragitto dalla spiegazione di un'altra competente guida, si sono diretti verso il nuovo Rifugio di Piano Provenzana sul versante Etna-Nord, centro di risalita ricostruito dopo la tremenda colata lavica che nel 2002 ha distrutto i precedenti impianti turistici. Ad attenderli, però,

un'imprevista ma affascinante nevicata primaverile, a causa della quale non è stato loro possibile godersi la programmata passeggiata e la visita alla colata lavica e ai crateri più bassi, ammirati comunque dall'autobus o direttamente dai più coraggiosi. L'indomani, consumata un'energica colazione, la prima tappa è stata invece la visita guidata del centro di Catania, patrimonio UNESCO che il mondo ci invidia. Qui gli studenti hanno avuto dapprima la possibilità di ammirare la stupenda Cattedrale di Sant'Agata, al cui interno è custodito il simulacro della santa patrona della città e dove si trova la tomba del musicista Vincenzo Bellini. La tappa più interessante e spettacolare del viaggio però ancora doveva arrivare, per cui i ragazzi, dopo una lunga camminata tra i palazzi barocchi e passando per Palazzo degli Elefanti, hanno visitato il Monastero dei Benedettini di San Nicolò l'Arena, complesso architettonico patrimonio mondiale dell'UNESCO, oggi sede del DiSUM dell'Università degli Studi di Catania, che custodisce al suo interno due domus romane, i chiostri e un giardino pensile. Il Monastero dei Benedettini, fondato nel 1558 dai monaci cassinesi, è sì un gioiello del tardo barocco siciliano, ma ha conosciuto anche alterne vicende dopo la distruzione causata dalla terribile colata lavica del 1669 e dal catastrofico terremoto che nel 1693



Gli alunni delle classi seconde a Catania

sconvolse la Val di Noto. Ricostruito in stile barocco nel XVIII secolo, il complesso monumentale divenne, grazie ai grandi architetti siciliani, uno dei conventi più grandi d'Europa, frequentato dai figli cadetti delle più importanti famiglie nobili siciliane. Andato in disuso dopo l'Unità d'Italia, il maestoso edificio è stato oggi interamente recuperato ed è visitabile per i tanti turisti che giornalmente vengono ad ammirare Catania. Non meno imponente e storicamente importante anche la prossima tappa della scolaresca, cioè il Castello Ursino, costruito da Federico II di Svevia e oggi sede del Museo Civico. Nel pomeriggio, infine, l'ultima tappa per gli alunni sono state le 'Terme Achilliane', cioè la zona sotto la Cattedrale dove è possibile vedere scorrere il fiume Amenano, il corso d'acqua sotterraneo che attraversa la città. Due giorni sono volati e l'interessante viaggio alla scoperta di Catania, partendo dal vulcano che la domina, si è concluso così per i ragazzi della "Foscolo" che, stanchi ma entusiasti, hanno intrapreso a malincuore la via del ritorno.

Per le classi prime e terze una visita didattica e un viaggio tra storia e cultura CASTELBUONO E CEFALÙ

di Emanuele Milone

Martedì 30 aprile, in una calda giornata di primavera, le classi prime della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto hanno vissuto un'esperienza sicuramente indimenticabile partecipando a un'entusiasmante visita didattica a Castelbuono e a Cefalù. Arrivati a Castelbuono, gli alunni e i docenti che li accompagnavano si sono subito incamminati fra le antiche viuzze e, come prima tappa, hanno visitato un monastero che ora è stato adibito a museo, il "Museo Naturalistico" intitolato a Francesco Minà Palumbo, un grande studioso naturalista castelbonese che analizzava la flora delle Madonie. Qui i ragazzi hanno avuto il piacere di ammirare le creature da lui analizzate, come uccelli, insetti, gufi e molti altri mammiferi, oppure di osservare la scrivania con la quale lui studiava e i libri da lui usati. Nello stesso Museo veniva anche prodotta artigianalmente la manna, un prodotto curativo che può essere sia mangiato che sciolto nei liquidi, estratto dalla corteccia del frassino e dalle numerose proprietà nutrizionali. Successivamente è giunto il

momento per gli alunni di visitare il maestoso Castello di Castelbuono al cui interno, oltre a trovarsi un bellissimo museo contenente dei meravigliosi paramenti sacri del Settecento e una collezione di argenteria di oggetti sacri molto preziosi, si trova la splendida Cappella di Sant'Anna, patrona di Castelbuono, eretta dalla famiglia Ventimiglia per uso privato e decorata dai fratelli Serpotta nel 1683. Ora in questa Cappella si trova il preziosissimo reliquiario con il teschio di Sant'Anna, custodito all'interno di una grata con quattro combinazioni di chiavi per essere aperta mentre solo uno dei Castelbonesi ha le quattro chiavi necessarie. Tutto molto interessante, ma Castelbuono è celebre anche per i suoi dolci, soprattutto i panettoni e le colombe artigianali "Fiasconaro", esportati in tutto il mondo e che non si poteva non assaggiare. Così è stato e, dopo la degustazione e poi il pranzo, finita l'esperienza a Castelbuono, il gruppo si è spostato nel pomeriggio verso Cefalù, dove li ad accoglierlo c'erano il profumo del turismo e il magnifico panorama, senza tra-



Gli alunni delle classi prime a Castelbuono

scurare naturalmente l'arte e la storia di uno dei luoghi più belli della nostra Sicilia. Qui i ragazzi hanno avuto, in particolare, il piacere di visitare il celebre Duomo e delle guide hanno spiegato loro la storia dell'edificio e della bellissima immagine del Cristo benedicente che si trova nell'alta cupola dell'abside, testimonianza preziosa dell'arte arabo-normanna che tante testimonianze ha lasciato nell'isola. È stato tutto molto interessante e, dopo aver visto tante cose nuove, per gli alunni la giornata è finita così, con una passeggiata per il centro storico e un delizioso gelato gustato di fronte al mare, tutti certi di avere vissuto un'esperienza formativa e divertente come solo le visite didattiche possono essere.

PERCORSI PUGLIESI

di Gilda e Greta Parmaliana

Ha preso il via mercoledì 8 maggio 2024 il tanto atteso viaggio d'istruzione che ha coinvolto gli alunni delle classi terze e seconde della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto con destinazione Puglia, una delle regioni più amate dai turisti non solo italiani e ricca di storia e cultura. Accompagnati dalla referente prof.ssa Maria Giovanna Recupero e da altri docenti, i ragazzi hanno affrontato con entusiasmo ed allegria il lungo viaggio in pullman e, dopo aver attraversato la Calabria e la Basilicata, sono arrivati ad Alberobello, dove hanno avuto modo di pranzare e visitare i tipici trulli, costruzioni molto particolari e uniche, simbolo della città e della Puglia stessa. L'indomani, dopo una sostanziosa colazione, li attendevano il capoluogo pugliese e la sua storia, così alunni e docenti sono partiti verso Bari e lì hanno visitato il Castello Svevo che, grazie a filmati e

modellini, ha ripreso vita spiegando loro la storia della Puglia e come vi si viveva. Poi il gruppo ha visitato la Cattedrale di San Nicola, patrono della città, e le vie di Bari Vecchia, fino ad arrivare a Piazza Mercantile, dove era esposta proprio la statua del santo Patrono tra luminarie e banda musicale. Nel pomeriggio, poi, breve sosta a Polignano a Mare, luogo incantevole famoso per essere stato la città natale di Domenico Modugno ma anche come luogo degli innamorati. Il terzo giorno, invece, è stato il momento di visitare Lecce, dove una guida li ha accompagnati nella visita dei posti più iconici della città, come la Porta Napoli, la Chiesa di Santa Irene, ex patrona di Lecce soppiantata da Sant'Oronzo perché bizantina, la Basilica di Santa Croce e la Piazza Sant'Oronzo, che divide la parte antica della città da quella nuova. Dopodiché partenza verso Brindisi, dove li aspettava un'altra guida che li ha portati a fare un giro per ammirare il porto, il Duomo, il Palazzo Granafei e i resti archeologici che sono stati rinvenuti negli anni '60 durante la costruzione del Palazzo Verdi. Non sono mancate le mete affascinanti nemmeno il quarto giorno, quando ragazzi e professori hanno visitato le stupende Grotte di Castellana, tempio della natura tra stalattiti e stalagmiti. Nella visita parziale si sono percorse solo



Gli alunni delle classi terze in Puglia

le prime sei grotte: Grave, della Lupa, dei Monumenti, dell'Altare, della Civetta e del Precipizio. Tuttavia esse sono state sufficienti per lasciare tutti a bocca aperta. Dopo il pranzo, infine, il gruppo si è recato a Ostuni, dove i ragazzi hanno potuto passeggiare per le candide vie della città e visitare la Cattedrale di San Francesco. Era arrivato il momento di lasciare la Puglia ma il viaggio non era ancora finito. Lungo il ritorno, infatti, era prevista una sosta a Matera, la meravigliosa Città dei Sassi, famosa per le sue antiche case scavate nella roccia. Poi pranzo veloce vicino Cosenza e già si intravedeva la Sicilia, mentre piano piano cominciava la malinconia al pensiero che i giorni appena trascorsi non sarebbero stati più dimenticati: quelli di un viaggio divertente, ricco di luoghi da scoprire, città meravigliose con storie millenarie e paesaggi collinari e costieri pieni di colori, il tutto condiviso con compagni di classe e nuovi amici.





Nella vita l'amicizia sboccia come un fiore prezioso, splendente di colori e profumi. "Chi trova un amico trova un tesoro" è una frase semplice ma profonda, che incarna il significato dell'amicizia, soprattutto durante il turbolento periodo dell'adolescenza. Infatti paragonare l'amicizia ad un tesoro significa capire il vero sentimento dell'amicizia, perché va considerata come una "cosa rara" e un "bene prezioso". Durante questi anni importanti dell'adolescenza, poi, l'amicizia assume un valore incalcolabile e diventa come un grande e luminoso faro in mezzo alla tempesta, che ci aiuta attraverso i momenti difficili a scoprire chi siamo, diventando il sostegno che ci solleva quando ci sentiamo giù, l'abbraccio che ci riscalda quando abbiamo freddo dentro, la risata contagiosa che ci fa dimenticare i momenti tristi. È un periodo in cui il mondo sembra a tratti sconosciuto e spaventoso, tutto cambia e si attraversa un periodo di accettazione sia fisica e sia sociale, e accanto a un amico ogni sfida diventa più leggera, ogni paura più sopportabile e facile da superare, insieme si cresce, si matura e si cerca di trovare la propria identità. È un legame che va al di là delle parole, fatto di sguardi complici,



LA GIOIA

di Giulia Chillari

Nel giardino dei sogni,
la gioia fiorisce,
Tra petali di risate
e luce che brilla.
I cuori battono,
felici e sereni,
La gioia è il colore
che dipinge
i giorni senza freni.



Il valore fondamentale dell'amicizia per gli adolescenti AMICI (SI SPERA) PER SEMPRE

di Alice Smeralda Mazzeo

di risate condivise e di segreti custoditi. Essendo quindi l'adolescenza un momento di cambiamenti veloci e pieni di emozioni, durante i quali ci troviamo ad affrontare molte sfide, gli amici diventano un rifugio sicuro in cui trovare conforto durante le difficoltà. Sono quelli che ci sostengono quando le cose vanno male e condividono con noi le gioie e le tristezze. Senza l'amicizia, questo viaggio sarebbe molto più solitario e spaventoso. Ma bisogna anche fare attenzione, non tutti sono veri amici: bisogna fare una netta distinzione tra amici e conoscenti. L'amicizia è un qualcosa di profondo, condivisione e scambio. Il vero amico non ti giudica, non ti chiede di cambiare, ti accetta così come sei, conosce i nostri pregi e i nostri difetti, puoi confidargli tutto, idee, pensieri, segreti, sicuro che non ti tradirà mai e, soprattutto, che non ti giudicherà per le proprie azioni, ma allo stesso tempo ti farà notare che stai prendendo una strada sbagliata. Tutt'altra cosa sono i conoscenti, persone che ogni giorno incontri e con cui scambi quattro chiacchiere, ma con le quali non riuscirai mai a stabilire un profondo legame di amicizia. Sono spesso amicizie per utilità o interesse, ma il vero amico non ti aiuta

per un tornaconto personale, perché allora che vera amicizia sarebbe?! Ecco perché l'amicizia per virtù o spontanea è quella più vera e più duratura rispetto alle altre. È stato questo che mi ha fatto capire quanto possano essere importanti le vere amicizie, quelle che vanno oltre il confine, quelle che non mettono in primo piano l'invidia e la gelosia, ma che vogliono solo il meglio per te come tu lo vuoi per loro. Io penso che l'amicizia sia un legame che va oltre le differenze e le distanze, un legame che ci fa sentire parte di qualcosa di più grande di noi stessi. È un tesoro prezioso che ci accompagna lungo il cammino della crescita, rendendo ogni passo un ricordo da custodire per sempre, mettendo da parte le emozioni e i sentimenti negativi, per fare spazio a conforto, gioia, speranza e soprattutto felicità. In conclusione, se l'amicizia è un dono prezioso dell'esistenza di ognuno, durante l'adolescenza è un tesoro nascosto che rende il viaggio della vita ancora più bello, significativo e pieno di avventure e obiettivi. "Chi trova un amico trova un tesoro" e io sono grata al destino per ogni amico e amica che ha arricchito e arricchirà il mio cammino durante la mia adolescenza.

UN AMICO VALE UN TESORO

di Anita Caliri

"Dove sono i tuoi amici, là è la tua ricchezza". In questa frase un sentimento molto importante: l'amicizia. Essere amici vuol dire essere complici, aiutarsi a vicenda, esserci l'uno per l'altro, supportare chi ha qualche brutto momento, ma anche vivere esperienze insieme divertendosi. Nella nostra vita è molto importante avere amici ad esempio per sfogarsi quando hai qualche problema e cerchi un volto amico con il quale parlare senza la paura di essere giudicati, mettersi nei panni degli altri, imparare a capire le persone e sapersi relazionare con il mondo. Quest'anno a me è servito molto per maturare e capire quali persone avrei dovuto portare nella mia vita, ho compreso che non tutti andiamo d'accordo con tutti e che ci sono persone e persone con caratteristiche diverse. Mi sono resa conto che un'amicizia, per essere vera, non deve necessariamente iniziare sin da piccoli, può capitare che ci si incontri anche da adolescenti e scoprire di avere gli stessi interessi e di essere sulla stessa linea d'onda. Nonostante la mia giovane età, anch'io ho avuto qualche delusione nel campo delle amicizie, ma mi sono servite a crescere e maturare, soprattutto che non sempre a tutti bisogna dare molte

possibilità e che quando un'amicizia finisce vuol dire che non era adatta a me, troppo distante da come sono io, ma certamente non mi precludo di conoscere e farmene molte altre. Nel mio percorso di vita ho perso molti amici, ma me ne sono fatta dei nuovi e ho stretto con chi non pensavo di riuscirci. Spero che la vita abbia in serbo per me molte altre avventure che mi aiuteranno a crescere e maturare, ma soprattutto fare tesoro di quello che di positivo potrò trarre dai miei amici.

L'AMICIZIA

di Iliarda Meaj

Amicizia preziosa,
come un raggio di sole,
Insieme affrontiamo ogni avventura,
senza parole.
Risate e lacrime, condividiamo tutto,
Un legame eterno, saldo e robusto.
Nelle gioie e nelle sfide, sempre uniti,
L'amicizia sincera non ha limiti.
Insieme, nel cuore, per sempre resterai,
Amico/a speciale,
non ti dimenticherò mai.

Si diffondono sempre più i disturbi alimentari LA FELICITÀ NON HA PESO

di Alice Smeralda Mazzeo

I disturbi del comportamento alimentare interessano diverse fasce d'età ma indubbiamente sono diffusi per lo più durante l'adolescenza e di solito dipendono da una visione distorta del proprio corpo. I giovani affetti da questo problema attribuiscono, infatti, un'eccessiva importanza, spesso una vera ossessione, al cibo, al peso e alle forme del proprio corpo, e tutto questo influenza a livello mentale la propria autostima e la considerazione di sé stessi innescando un circolo vizioso. Una forma di comportamento alimentare non corretto sono in particolare l'anoressia nervosa e la bulimia nervosa, problemi che vanno ben oltre la preoccupazione per il peso corporeo e sono in realtà un intreccio di fattori psicologici e socio-culturali che influenzano profondamente la vita di chi ne è affetto. L'anoressia, vera e propria malattia tipica dei "paesi del benessere", insieme alla bulimia ed a altri disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, colpisce milioni di persone al mondo, manifestandosi a diverse età, sesso e provenienza sociale, ma solitamente è più diffusa tra i giovani, in particolare nelle donne in età compresa tra i 15 e i 25 anni. Proprio in considerazione degli aumenti vertiginosi di casi relativi ai disturbi alimentari, detti DA, e con l'obiettivo di far conoscere la profondità della problematica, il 15 marzo 2012 è stata istituita per la prima volta in Italia dall'Associazione "Mi nutro di vita" la "Giornata Nazionale del fiocchetto lilla", simbolo della lotta contro questo errato approccio nutritivo. Tale data non è stata scelta casualmente, ma ricorda il giorno in cui Giulia Tavilla, una giovane di soli diciassette anni, è rimasta vittima di un

circolo vizioso alimentare da cui non è riuscita a venire fuori. Il padre Stefano, per non dimenticare e soprattutto per evitare il ripetersi di episodi tanto tragici, ha voluto dedicare questo giorno alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica su tali problematiche, giovanili e non, e a diffondere la consapevolezza che queste patologie si possono oggi curare e superare. Dedicare un'intera giornata alla corretta informazione su questa tematica è perciò utile per consentire di agire tempestivamente, di attivarsi per aiutare chi soffre di questi disturbi. Ed è simbolo di speranza per coloro che stanno ancora lottando. Una delle caratteristiche più insidiose dell'anoressia o della bulimia anoressica è infatti la capacità di nascondersi dietro una facciata di normalità. Spesso chi ne soffre cerca di nascondere il proprio problema, facendo sì che i segnali di allarme passino inosservati o vengano minimizzati. Dietro il sorriso forzato e l'apparenza di controllo si nasconde, invece, una lotta interiore devastante, aggravata anche dai canoni estetici di bellezza diffusi dai social. Tutto inizia improvvisamente a ruotare attorno al cibo e alla paura di ingrassare, solo il pensiero di andare in pizzeria o al McDonald's con gli amici diventa un motivo di paura e ansia, e questo influisce anche a livello emotivo, portando spesso all'isolamento, alla solitudine e alla depressione. I motivi di questo comportamento sono determinati spesso da un disagio psicologico ed emotivo tipico soprattutto della giovane età. In questa fase molto delicata, in cui si verifica un cambiamento dell'aspetto fisico, sia negli uomini sia nelle donne, il riuscire ad accettarsi non è sempre semplice: molto



spesso l'immagine dello specchio è quella di un/una ragazzo/a con i fianchi troppo larghi, con le cosce troppo grosse e con la pancia troppo evidente quando in effetti non lo sono. Nella mente tutti i problemi sono riconducibili al cibo e al controllo da esercitare su di esso. Ma non è sempre così. Questa malattia non sempre dipende dall'accettazione della propria immagine, perché può anche essere scatenata da una delusione d'amore, una separazione o da rapporti difficili con i genitori che risultano difficili da accettare. Di fronte a queste difficoltà, essendo incapaci di reagire, soprattutto gli adolescenti iniziano spesso a rifiutare il cibo o al contrario abbuffarsi senza controllo, salvo poi procurarsi il vomito per non destare allarme. In genere tendono a fingere che tutto vada bene, ingannando anche la famiglia. L'anoressia, se non trattata in tempo e nei modi adeguati, può però portare a conseguenze estreme come la morte e rappresenta una delle cause di morte per malattie mentali nei paesi occidentali. Stesso pericolo è legato alla bulimia, con altre patologie. La cosa certa è che entrambi i problemi di approccio alimentare vanno ben oltre la semplice questione di controllo del peso, sono un disturbo complesso che richiede comprensione, empatia e un impegno a lungo termine per il recupero, anche con il supporto familiare. Teniamo accesa l'attenzione.

FAME CHE NON È FAME

di Paolo De Pasquale

La bulimia, così come l'anoressia, è un disturbo dell'alimentazione e può presentare due forme: eccessivo controllo del peso e successive abbuffate seguite da vomito e uso di lassativi per eliminare l'eccesso di cibo, oppure un'ingestione incontrollata di alimenti per il semplice bisogno di "masticare" e riempire lo stomaco. Anche la bulimia è quindi determinata da bassa autostima, depressione e da comportamenti autolesionistici, come tutti i disturbi del comportamento alimentare. I segnali che possono far pensare di essere in presenza di una persona con bulimia nervosa includono un comportamento ossessivo nei confronti del cibo e del mangiare, un atteggiamento ipercritico verso il peso e la linea, visite frequenti in bagno dopo un pasto al termine delle

quali la persona appare spesso rossa in viso e con le dita graffiate per averle spinte giù, fino in gola, nel tentativo di provocarsi il vomito. Se si ha un disturbo dell'alimentazione come la bulimia nervosa, il primo passo è invece riconoscere di avere un problema e rivolgersi al medico di famiglia. Poiché apparentemente gestibile, si potrebbe pensare che la bulimia nervosa non sia un disturbo grave, tuttavia a lungo andare può causare seri danni alla salute. Riconoscere di aver bisogno di aiuto e sostegno è quindi il primo passo per guarire ma può essere molto difficile da compiere. La maggior parte delle persone bulimiche infatti nasconde i propri comportamenti per mesi o per anni prima di cercare aiuto. Da parte mia, vorrei dire a tutti i ragazzi e ragazze che, nonostante

LA RABBIA

di Chiara Giunta

Rabbia,
fuoco selvaggio,
ardente, impetuoso fiume.
Consuma, distrugge,
ma in sé cela,
la fiamma di un cuore
che soffre e pena.

i mass media molte volte incentivino un particolare canone di bellezza, ognuno di noi è degno di rispetto e attenzione e che la bellezza non è solamente esteriore ma soprattutto interiore, qualcosa di più profondo che non si trasforma mai nonostante quella esteriore tenda a modificarsi e svanire. La bellezza interiore è quella che colpisce il cuore, e il cibo ci nutre il corpo, non l'anima.



La violenza dei bulli spesso si trasferisce sul web NON CADIAMO NELLA RETE

di Carmelo Giosuè Fugazzotto

Sulla rete per i più giovani ci sono molti pericoli ed uno dei peggiori è sicuramente il cyberbullismo. Quest'ultimo non è che una forma di bullismo, che avviene tramite strumenti elettronici, il cui obiettivo è quello di ferire qualcuno che non è in grado di difendersi, per timidezza o debolezza. Questa persecuzione può però essere molto pericolosa, soprattutto per la salute mentale di molti bambini e adolescenti, che possono essere portati alla depressione, all'autolesionismo o anche

ad isolarsi dagli altri o addirittura a togliersi la vita. Di fatto molte recenti ricerche mettono alla luce che il bullismo online ha effetti ancora più negativi sul benessere sociale, su quello emotivo e su quello scolastico delle vittime rispetto al bullismo "diretto", che pone carnefice e vittima in contatto fisico. I cyberbulli hanno infatti ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero, o avrebbero il coraggio, fare nella vita reale e l'anonimato in rete li favorisce, perché riduce il senso di responsabilità delle loro azioni e in particolare delle sofferenze della propria vittima. A volte, scrivendo dietro ad uno schermo e non vedendo la

sofferenza della vittima, non ci si rende infatti conto di quanto si può fare male alle persone scrivendo delle semplici parole. Nel complesso si distinguono comunque sette diversi tipi di cyberbullismo: Flaming (conflitti verbali); Harassment (molestie); Denigration (fake news); Cyberstalking (terrorizzare le vittime); Impersonation (furto di identità); Tricy o Outing (diffusione informazioni carpite); Exclusion (escludere da un gruppo). Cosa fare per fermare il cyberbullismo? Non è semplice ma la legge negli ultimi anni sta cercando di provvedere alla tutela di un reato così "incorporeo" e con una grandissima diffusione nel web. Innanzi tutto bisogna cancellare da soli i contenuti o farli cancellare dai gestori della piattaforma, ovviamente dopo aver segnalato il fatto ad adulti e alle autorità. Poi bloccare e segnalare il molestatore nel social network corrispondente, rivolgersi a persone di fiducia e, nei casi gravi, presentare denuncia alla polizia postale. Quello che i cyberbulli non fanno, infatti, è che rintracciarli non è affatto difficile, molto di più lo è eliminare le tracce in rete e nell'animo della vittima delle loro azioni malevole o incoscienti.

Si diffonde una nuova forma di violenza psicologica IL BODY SHAMING FERISCE L'ANIMA

di Jlaria Pia Leonti

Un nuovo tipo di bullismo che sta diventando un po' più frequente tra i giovani è il body shaming, un tipo di bullismo che va molto a colpire parecchio la sensibilità di una persona, dicendo cose molto offensive come: "sei grassa", "sembri un palazzo", "sei un nano"... Ma quest'abitudine a prendere in giro, a denigrare, in presenza o sui social, non fa danni solo sull'aspetto fisico, ma soprattutto sull'aspetto interiore. Per il "bullo" che commette quest'azione, infatti, rimane forse il senso di colpa, invece alla vittima si può creare

anche una forma di depressione dopo la prima la seconda e la terza volta, e magari detto da persone diverse. E se è molto sensibile, si convince che è vero quello che le dicono e inizia a non voler più uscire di casa, a stare sempre più chiusa in disparte, diventare più timida e a escludersi da sola. Se poi a offendere è il proprio ragazzo, il fenomeno può anche essere segnale di possessività e campanello d'allarme di una relazione tossica da rompere prima possibile. Ricordiamo: "le parole possono fare male più dei pugni".

di Elena Giorgiana Buliga

Negli ultimi tempi si sta diffondendo sempre più, tra adolescenti e non, una forma di violenza verbale chiamata "body shaming" perché prende di mira il corpo. Non è raro che questa forma di bullismo si verifichi anche a scuola, con insulti sull'aspetto fisico, talvolta anche da parte di compagni di classe, prese in giro che possono portare a reazioni anche gravi. Bisogna invece imparare ad apprezzare gli altri, e anche se stessi, perché non conta l'aspetto esteriore ma

molto di più quello interiore. Prendere in giro chi è in carne è abbastanza crudele nei suoi confronti perché la vittima può arrivare a star male così tanto da voler rinunciare a delle cose che amava fare e a vergognarsi così tanto del suo aspetto da non voler più uscire di casa e chiudersi in se stesso, smettere di mangiare o farlo senza controllo. Nella mia scuola fortunatamente questi problemi non ci sono e ci insegnano a rispettare l'altro così com'è, perché l'aspetto non fa la persona.

di Myrhiam Mandanici

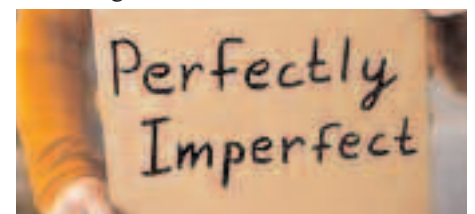
Purtroppo, ancora nel 2024, esiste il "body shaming", un fenomeno che ai giorni d'oggi non dovrebbe esserci ma che viene spesso favorito dai social. Il body shaming accade, infatti, quando qualcuno è vittima di bullismo verbale o di continue derisioni per l'aspetto fisico. Purtroppo una persona non può essere un po' più robusta o un po' più magra, più alta o più bassa che, appunto, viene insultata oppure derisa senza alcun senso, solo per com'è il suo corpo. Questi episodi si verificano spesso nelle scuole ma certe

volte continuano anche fuori dalla scuola e vittime di "body shaming" non sono solo le ragazze o i ragazzi ma anche gli adulti. Un esempio ne è la cantante Big Mama, che persino dal palco di Sanremo ha denunciato la cattiveria e l'insensibilità che trovano spazio soprattutto sui social e che non tutte le vittime sono in grado di sostenere e sopportare. Come ogni forma di bullismo e cyberbullismo, infatti, anche il body shaming può fare molto male indirettamente, portando a depressione e suicidio. E chi lo compie deve essere punito severamente.

CHIEDETE AIUTO

di Ilenia Valenti

Il bullismo è un fenomeno che ancora oggi si verifica soprattutto tra giovani e si distingue in violenza verbale, fisica e psicologica. Un gruppo di bulli prende di mira un/a ragazzo/a, spesso molto bravo a scuola, e lo/a iniziano a tormentare. Certe volte, però, il bullismo non è solo verbale e diventa anche aggressione fisica, continuata e ripetuta. La vittima, incapace di reagire e lasciata sola dal gruppo, che assiste ma non interviene, il più delle volte inizia a pensare che il problema sia lei stessa, logorandosi e chiudendosi in se stessa. La migliore cosa da fare, invece, è parlarne subito con, ad esempio, un genitore, tenere la situazione sotto controllo e, in base a come va la situazione, prendere provvedimenti. Io penso che il bullismo non sia giusto per nessuno e chi lo esercita si dovrebbe mettere nei panni della vittima e capire come si soffre ad avere paura pure di uscire di casa. Punire va bene, ma l'educazione credo sia la soluzione migliore.



Tentazioni pericolose mettono a rischio il futuro

DIPENDENZE PERICOLOSE

di Nicole Conforto

Gli adolescenti sono particolarmente vulnerabili agli effetti devastanti dell'alcol e della droga, che possono compromettere il loro futuro. Durante l'adolescenza, periodo decisivo di sviluppo, i giovani cercano infatti di scoprire chi sono e la dipendenza da sostanze può influenzare pesantemente questo processo. L'alcol, ad esempio, purtroppo normalizzato nella società, se consumato in modo eccessivo può portare a gravi problemi di salute, influenzare negativamente il rendimento

scolastico e spingere i giovani verso comportamenti rischiosi che mettono a rischio la loro stessa vita e quella degli altri, causa prima di incidenti stradali. La droga, a sua volta, spesso vista come un'esperienza di libertà, può invece innescare dipendenze durature con conseguenze distruttive, come isolamento sociale, problemi di salute fisica e mentale e comportamenti criminali. Solo attraverso l'educazione, la prevenzione e il sostegno è possibile quindi sperare di



invertire questa tendenza e proteggere gli adolescenti dal pericolo di rischiose dipendenze, come alcol e droga ma anche fumo. È fondamentale perciò sensibilizzare i giovani sulle conseguenze di queste sostanze e offrire loro alternative sane e supporto per affrontare le sfide dell'adolescenza senza ricorrere a comportamenti nocivi che pagherebbero care in futuro.

La prima sigaretta non sarà mai l'ultima

NUOCE GRAVEMENTE ALLA SALUTE

di Tamara Ragusa

Da alcuni dati statistici gli studiosi hanno constatato che il 16% dei giovani dagli 11 ai 15 anni ha fumato almeno una volta e che il 3% di questi continua ancora a fumare. In più i medici hanno anche verificato i polmoni di 5.000 ragazzi e ragazze dai 10 ai 18 anni con risultati deludenti, come problemi respiratori e rigidità muscolare. A mio parere il fumo è gravoso per l'umanità, in particolare nell'età adolescenziale dove le cause principali, che spingono un ragazzo a fumare sono psicologiche e sociali. Tra le cause dell'aumento di giovani fumatori troviamo l'essere integrati in un gruppo, essere accettati dagli altri, perché lo fanno i genitori, per apparire "cool", per gestire meglio lo stress o solo per curiosità. Il

fumo è sicuramente dannoso per i giovani. Infatti può causare malattie gravi e letali e soprattutto patologie di livello cardiologico e respiratoria. Inoltre è stato scientificamente provato che l'utilizzo della sigaretta è associato allo sviluppo di altre dipendenze come alcol e droghe. In conclusione fumare non aumenta l'età e non elimina i problemi anzi, può crearne maggiori e comporta un notevole dispendio economico. Quindi, da ragazza, incoraggio i miei coetanei a non fumare e, per chi ha già questo vizio, sappia che può ricevere aiuto per uscire dalla sua morsa e non mandare in fumo la sua vita. Illudersi di riuscire a smettere quando si vuole è infatti un'idea completamente sbagliata destinata a fallire.

LA TRISTEZZA

di Matteo Marco Fugazzotto

Quando cade la tristezza

in fondo al cuore

si sente un forte dolore.

La felicità nei arriverà di meno

e i tuoi occhi saranno di colore nero.

Sconfiggila con un amico,

cancella quel rigo.

La felicità ti sorriderà

e il cuore non si spezzerà.

ABBUFFARSI DI ALCOL

di Sarah Sottile

L'uso di alcol è un fenomeno ampiamente diffuso tra i giovani e assume differenti connotazioni psicologiche, sociologiche e culturali. Esiste da tempo, ma le sue manifestazioni sono cambiate negli anni e oggi si affrontano nuovi scenari, tra cui il diffondersi del "binge drinking", cioè la tendenza a bere fino all'eccesso concentrata in singole occasioni. Sono sempre di più, infatti, i giovani che manifestano comportamenti nell'uso di alcool assimilabili al fenomeno del "binge drinking", cioè alle abbuffate alcoliche difficilmente smaltibili dall'organismo. I ragazzi, soprattutto quelli con l'età com-

presa tra i 14 ai 15 anni, avrebbero molti modi per divertirsi e invece, nonostante ciò, attendono il sabato per liberarsi da tutte le presunte tensioni, le noie e le fatiche accumulate nel corso della settimana, lasciandosi intontire da massicce dosi di sostanze alcoliche che non solo fanno rischiare una vera e propria overdose che manda in tilt il fegato, ma possono anche essere causa di riduzione dell'attenzione e della lucidità. E' proprio durante il fine settimana, infatti, che nella maggior parte dei casi accadono incidenti, spesso mortali, dovuti al consumo di alcol, sia per bravate sia per un'euforia che fa cadere i freni inibitori e diminuisce l'attenzione verso il mondo circostante. L'assunzione congiunta con le moderne droghe sintetiche, poi, amplifica l'effetto psicotico di queste sostanze, rendendo totalmente privo di controllo chi magari solitamente non beve alcolici. Soprattutto nelle discoteche dovrebbero



quindi cercare di vietare la vendita di alcol oppure consentire solo bevande con tasso alcolico molto basso. Tuttavia non bastano i divieti se poi c'è chi non li rispetta e non capisce i pericoli che corre. Chi si lascia andare a bevute incontrollate solo per stordirsi o per essere più disinibito, non non capisce infatti che la felicità non è in un bicchiere e che non c'è alcun bisogno di ubriacarsi per essere allegri e spensierati, ma si può esserlo diversamente e in modo non artificiale. Per questo l'educazione è importante e anche gli insegnanti, soprattutto quelli delle scuole superiori, parlano spesso di questo fenomeno in classe per far capire ai propri alunni che ubriacarsi non serve a nulla e anzi causa problemi seri alla salute, oltre che mettere a rischi sé stessi e gli altri in caso di incidenti stradali.





"Libertà, sempre moderna anche quando è fuori moda... io ti difenderò madre dolcissima" dice Jovanotti cantandola e personificandola. Ma che cos'è la libertà? Secondo me la libertà non è un concetto astratto ma riguarda sia gli aspetti della nostra vita quotidiana che possono essere limitati dalla società in cui viviamo, sia i pensieri e le opinioni che a volte possono essere condizionati, manipolati o addirittura negati. È molto importante essere

Libertà e desiderio di pace fanno riflettere i ragazzi LIBERTÀ E IL DONO PIÙ GRANDE

di **Samuele Calderone**

liberi di scegliere la strada da percorrere nella nostra vita, liberi di studiare, di poterci curare, di poter esporre le nostre opinioni, liberi di leggere o scrivere un libro senza che nessuno ce lo impedisca. Dalla canzone di Jovanotti si capisce che per lui fare musica è libertà. Inoltre tocca molti argomenti importanti, ad esempio quando dice "La voglio qui per me, la voglio qui per te, la voglio anche per chi non la vuole per sè...". Ci fa pensare agli operatori di pace che sono impegnati nei paesi in guerra e magari difendono chi la libertà non sa cosa sia e non la desidera. Giorgio Gaber invece dice che "La liber-

tà è partecipazione", dove la libertà non è quella che si intende comunemente, la libertà di volare come un moscone, un'invenzione, avere un'opinione, stare sopra un albero, ma è la partecipazione alla democrazia. Sono due concetti molto diversi di libertà, e io credo che in ognuno di essi ci sia del vero ma in modo particolare ritengo che sia proprio vero il detto "La tua libertà finisce dove inizia quella altrui" e che dobbiamo impegnarci quotidianamente per il suo raggiungimento e per il suo mantenimento.

LA PACE INIZIA DA TE

di **Emanuele Milone**

Di spari bombe e cannoni
nel mondo si sentono i suoni.
Uomini, donne e specialmente bambini
lasciano il mondo anche molto piccini.
La Pace pian piano scompare
e più forte la guerra appare.
Predomina la crudeltà
e si perde la bontà.
La Pace deve apparire
e la guerra deve sparire.
Perché insieme ce la faremo
e la guerra noi annienteremo.
Dalle montagne alle valli io voglio cantare
che la pace dobbiamo far prosperare.
Viva la Pace che porta amore,
costanza e tanta speranza.



LA GUERRA DEVE FINIRE

di **Antonino Giambò**

La pace è un concetto da chiarire:
basta fame, basta morire.
I soldati camminano ordinati in fila:
basta non sono robot con la pila.
I cannoni colpiscono il cielo
e uccidono le donne col velo.
In Pakistan e in Ucraina
la guerra continua:
costruiamo la pace
in questo mondo incapace.
Aiutiamo tutti i bambini
e le famiglie affamate,
che per la follia dell'uomo
vivono dal dolore stremate.

IMPARARE DALLA STORIA

di **Alice Calabrò**

"Nel 2023 le macchine voleranno" "Nel 2023 saremo sostituiti dai robot". Questo è quello in cui credevo da piccola. Quando da bambina chiedevo a mia madre "Mamma a cosa serve la storia?" lei rispondeva sempre che serviva per non cadere di nuovo negli errori fatti in passato, ma a quanto pare molti non hanno imparato. Non posso credere che nel 2023 esistano ancora delle persone che fanno la guerra, per che cosa poi? Per un pezzo di terra, e poi chi ci abiterà se

tutti uccidono tutti? Ho capito che lo stato attaccato deve difendersi, ma non è che mettere altra benzina sul fuoco migliori le cose, anzi andrà a peggiorare. Come sta succedendo ora in Ucraina. Ci rendiamo conto che è da più di due anni che c'è questa guerra? Ma perché non si può vivere in pace, in un mondo dove tutti si vogliono bene, dove nessuno uccide nessuno? Invece no. Viviamo in un mondo in cui ognuno si crede superiore e lo dimostra sottomettendo gli altri popoli...

di **Greta Parmaliana**

Quello di oggi è un mondo che fa paura perché, dopo la guerra tra Ucraina e Russia, mancava il riaccendersi di quella tra Israele e Palestina per accrescere le preoccupazioni. Questi fatti succedono, il più delle volte per motivi politici o per il controllo di territori, ma io studente mi rendo conto che nessuno ha imparato dai libri di storia. Così infatti distruggeremo il mondo, perché attraverso le guerre muoiono tante persone innocenti che

nella loro vita non hanno fatto nulla di male. Quindi per favore, capi di governo, smettiamola di fare queste guerre, che non fanno altro che uccidere soprattutto civili, bambini indifesi. Ogni conflitto, inoltre, lascia ferite ancora più profonde che alimentano odio e desiderio di vendetta che porteranno altre guerre. Invece ricordate: i territori o il benessere economico non si conquistano con le bombe ma con gli accordi di pace.

LA PACE

di **Beatrice Bellinvia**

Vola la pace portata dal vento
sui prati, le strade,
sull'erba e il cemento.
Non vogliamo la guerra
ma vivere bene sulla terra:
anche le persone diverse da noi
sono un tesoro se tu lo vuoi.
La pace è serenità
e vivere in libertà
esseri tutti amici
e sentirsi più felici.



Disegno realizzato per il Concorso
#Unposterperlapace2023

L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI

di Sofia Giorgianni

Una storia che aiuta, soprattutto i bambini e ragazzi, a comprendere la pagina orribile di Storia rappresentata dalla Shoah, è quella raccontata dal recente film "L'ultima volta che siamo stati bambini", diretto inaspettatamente dall'attore Claudio Bisio, che gli alunni della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto hanno avuto occasione di vedere al cinema tutti insieme, accompagnati dagli insegnanti, martedì 24 gennaio 2024. La trama è semplice e un po' ingenua, ma non per questo non significativa. Nel 1943 Roma è sotto la dittatura fascista ma quattro bambini stringono amicizia: Italo, figlio di un federale fascista; Cosimo, il cui padre è in galera perché dissidente; Vanda, un'orfana che vive in un convento, e Riccardo, un bambino ebreo. Un giorno, per ordine del governo, tutti gli ebrei vengono presi per essere portati nei campi di concentramento, compreso Riccardo e la sua famiglia. Appena i suoi amici lo vengono a sapere, decidono di partire per la Germania per andare a salvarlo. Mettendosi sulle loro tracce li vanno a cercare anche Vittorio, fratello maggiore

di Italo, e Suor Agnese, particolarmente affezionata a Vanda. Dopo una serie di vicissitudini, Vittorio e Suor Agnese vengono addirittura salvati dai tre bambini. Poi tutti si dirigono alla stazione più vicina per tornare a Roma, ma Italo scopre che lì c'è un treno che va in Germania e, senza pensarci due volte, sale sul convoglio spacciandosi per un ebreo, sicuro che con la sua "arma segreta" avrebbe salvato Riccardo... Non andrà così. E il film fa un salto di tempo verso il presente. Ora Vanda e Cosimo sono sposati, già molto anziani, e si recano con la nipote nella stazione, ormai abbandonata, ricordando che lì erano stati "bambini per l'ultima volta", perché da quella stazione era partito Italo, che non aveva fatto più ritorno; Riccardo con la sua famiglia, avevano saputo, erano stati uccisi il giorno stesso dell'arresto. Un finale piuttosto malinconico. Personalmente ho "assaporato" scena dopo scena il film. Mi aspettavo ovviamente una fine diversa e mi è dispiaciuto per la morte di Italo, perché tutto sommato era un bambino innocente e non voleva credere alla cattiveria degli uomini, convinto che, visto che Riccardo non aveva



fatto niente, esponendo lui e i suoi amici le loro ragioni, i nazisti lo avrebbero rilasciato. Purtroppo la disumanità non ha confini e va oltre la ragione umana e l'innocenza dei bambini. Da quel 27 gennaio 1945, quando le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz, sono trascorsi settantasette anni, eppure l'uomo non ha imparato nulla. Non ha capito che l'odio genera odio, intolleranza, fanatismo, esaltazione. Com'è possibile che un uomo venga ancora perseguitato per il suo credo religioso, per la sua nazionalità, perché di razza inferiore? Siamo tutti uguali, soffriamo, amiamo, piangiamo, ci arrabbiamo, abbiamo un cuore... Ritengo naturalmente che ci siano uomini malvagi, che hanno sete di potere e sono capaci di commettere atrocità, ma esistono anche uomini buoni, uomini che hanno messo e mettono a repentaglio la loro vita per salvarne altre, scegliendo la via del bene. Sembrava pura follia, tuttavia è successo ed ancora oggi ci sono delle brutte derive che fomentano odio tra i popoli e ci fanno pensare al peggio. Negli ultimi anni abbiamo visto in Europa la guerra tra Russia e Ucraina, lo scorso anno è scoppiato un altro conflitto tra Israele e Palestina... Io sono piccola e non capisco le dinamiche di tutto ciò, ma posso affermare che i popoli vogliono vivere in pace, le madri e i padri desiderano crescere i loro figli, non vederli morire dilaniati dalle bombe. Sono rimasta colpita dalle parole del Papa il quale ha detto che siamo in una "terza guerra mondiale a pezzetti", ma è terribile che l'uomo rimanga indifferente di fronte a tutta questa disumanità e non faccia nulla.

Dalla periferia di Napoli al successo mondiale FENOMENO GEOLIER

di Antonio Boba e Carmelo Giosuè Fugazzotto



Il rapper Geolier, al secolo Emanuele Palumbo

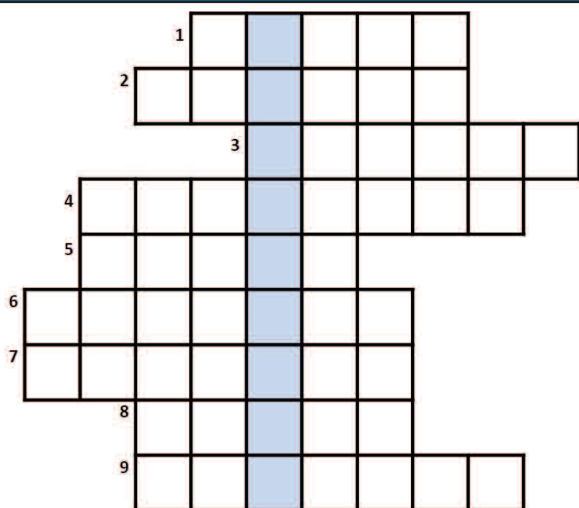
Il panorama musicale italiano continua a evolversi con l'emergere di nuove stelle nel mondo del rap. Tra queste, spicca il talento di Geolier, al secolo Emanuele Palumbo, un artista la cui musica ha catturato l'attenzione di un grande pubblico. Conosciuto per i suoi testi forti e il suo stile unico, Geolier si distingue per la sua autenticità e la sua capacità di affrontare tematiche profonde e attuali attraverso la sua musica. Le sue tracce, cariche di emozioni e riflessioni sulla vita quotidiana, riescono a colpire nel profondo, catturando l'essenza delle esperienze vissute nella società contemporanea. Nato e cresciuto nella difficile periferia napoletana di Secondigliano, da qui deriva il suo nome poiché gli abitanti del quartiere vengono chiamati appunto "secondini", in francese

Geolier. L'artista ha in particolare portato con sé le influenze della sua città natale, Napoli, mescolandole con suoni moderni e innovativi per creare un tipo di suono diverso che parla direttamente alle nuove generazioni. La sua abilità nel raccontare storie attraverso le sue canzoni gli ha dato così un seguito incredibile e una grande popolarità, sia online che offline. Ma non è solo la sua musica a distinguerlo: la presenza scenica e la sua capacità di comunicare con il pubblico lo rendono un'icona del rap. Le sue esibizioni dal vivo sono eventi carichi di energia e passione, in cui il rapper riesce a connettersi con il suo pubblico in modo autentico e molto coinvolgente. Il successo di Geolier non si limita poi al solo ambito musicale: il suo impatto sulla cultura si estende anche oltre la musica, influenzando lo stile e le tendenze della gioventù d'oggi. La sua autenticità e il suo impegno nel rappresentare le esperienze della vita reale lo rendono infatti un punto di riferimento per molti giovani che cercano un'ispirazione autentica e significativa. In un panorama musicale in continua espansione, Geolier si afferma allora come una delle voci più rilevanti e influenti. E con il suo talento innegabile e la dedizione alla propria musica, continua a conquistare cuori, consolidando il suo status di icona del rap italiano e lasciando un'im-

pronta indelebile sulla scena musicale nazionale. Sordo alle critiche dei detrattori e ben disponibile a collaborazioni musicali anche al di là del suo genere musicale di partenza.



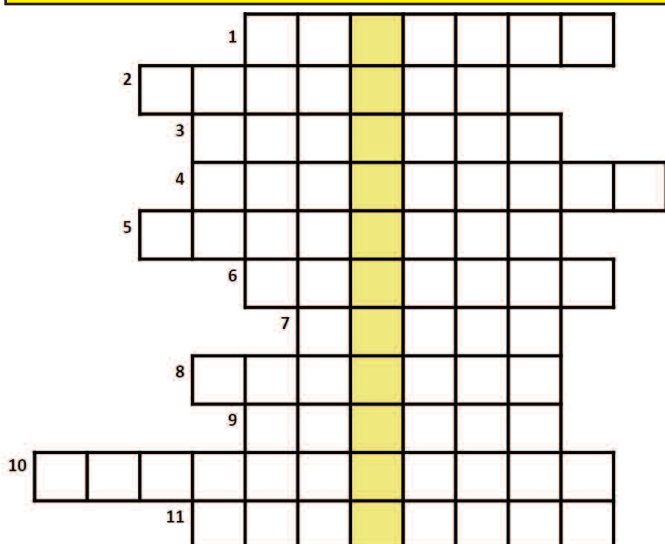
CRUCIVERBA SULLA FRUTTA

**DEFINIZIONI:**

1. Frutto tropicale dal gusto intenso
2. Succoso frutto estivo accompagna il prosciutto crudo
3. Cresce a casco nei paesi caldi
4. Secondo il modo di dire "Una tira l'altra"
5. Può essere anche sciropata
6. Frutto di bosco che si trova a cespuglio
7. Agrume soprannominato "L'oro di Sicilia"
8. Ha la scorza durissima e il cuore profumato
9. Molto comune come gusto di gelato è anche un colore

di Myrhiam Mandanici e Ilenia Valenti

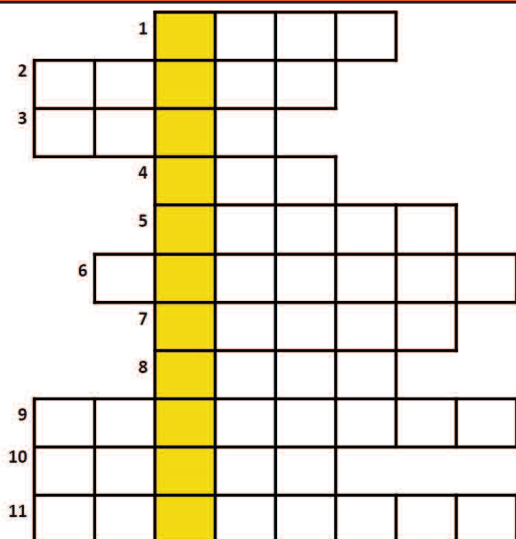
CRUCIVERBA STATI DEL MONDO

**DEFINIZIONI:**

1. Si affaccia sul Mar Adriatico
2. Vi si mangia il tacos
3. Paese del Nord Africa si affaccia sul Mediterraneo
4. Viene soprannominata la «Terra dei laghi»
5. La sua capitale è Riga
6. Il luogo di nascita dell'ebraismo e del cristianesimo
7. Il suo fiume più lungo è il Nilo
8. Famoso per il suo Carnevale
9. Lo stato più grande del mondo
10. «Stato-cuscinetto», fu invaso per 10 anni dai russi
11. In Sudamerica confina con l'Argentina

di Antonio Boba e Carmelo Giosuè Fugazzotto

CRUCIVERBA ANIMALE

**DEFINIZIONI:**

1. Anfibio saltellante che vive nello stagno
2. Equino dalle lunghe orecchie
3. È proverbialmente amico dell'uomo
4. È famoso un gioco da tavolo a lei dedicato
5. Ovino che si arrampica e bruca persino gli alberi
6. Simpatico cetaceo che spicca lunghi balzi fuori dall'acqua
7. Tesse la tela per catturare le sue prede
8. Può essere bianco o bruno
9. Roditore casalingo
10. Miagola in casa
11. Grosso mammifero che vive nella savana

di Elena Giorgiana Buliga e Valeria Bucca

Direttore Responsabile
Felicia Maria Oliveri

Editore
I.C. "Foscolo" di
Barcellona Pozzo di Gotto

Redazione
Aluni della Scuola
Secondaria "Foscolo" di
Barcellona P.G

Numero chiuso
il 27/05/2024

RICORDATE!
Potete leggere
questi ed altri articoli
anche sul L'ETTORE

SOLUZIONI:

Rincoronante - Bifloransa - alpicca